

VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

Gen 1,1–2,2; Es 14,15–15,1; Ez 36,16–28; Rm 6,3–11; Mt 28,1–10

INTRODUZIONE

1: “Dalle tenebre alla Galilea”

Un uomo tornò una volta nel villaggio dove era cresciuto. La vita non era andata come sperava: sogni crollati, relazioni spezzate, speranza perduta. Una sera, scese fino al piccolo lago dove, da bambino, aveva imparato a pescare con suo padre. L'acqua rifletteva il cielo che si spegneva. Le canne ondeggiavano come sempre. E ricordò la voce del padre: “Non avere paura di ricominciare.”

All'esterno nulla cambiava. I debiti restavano. Il passato non si cancellava. Eppure qualcosa dentro di lui si mosse. La speranza tornò. A volte, per andare avanti, dobbiamo ritornare dove tutto ha avuto inizio.

Molti anni dopo, una tempesta colpì una piccola città costiera. La corrente mancò. Gli alberi furono sradicati.

L'oscurità avvolse tutto. In una casa, una nonna accese una sola candela e la mise alla finestra. Una vicina la vide e accese la sua. Presto, una dopo l'altra, le luci iniziarono a scintillare lungo la strada. La tempesta continuava, ma le tenebre non sembravano più assolute. Una piccola fiamma diede coraggio a molti.

Questa notte siamo iniziati nel buio. Abbiamo acceso il fuoco pasquale, poi il cero pasquale, e da esso le nostre candele. Gradualmente la luce si diffuse, rivelando la bellezza della Chiesa e la speranza che viene da Cristo. Come l'uomo al lago e la nonna con la candela, ricordiamo che la Pasqua non riguarda solo il passato, ma il presente: il Cristo vivente che ci incontra dove siamo, nelle nostre paure, nel nostro dolore, nei momenti ordinari della vita.

L'angelo dice alle donne al sepolcro: “Non è qui. È risorto. Andate in Galilea: là lo vedrete.” La Galilea è dove la vita è iniziata per loro, dove l'amore ha cominciato a muoversi, dove la fede era viva. E questa sera siamo invitati non solo a tornare ai nostri inizi, ma a diventare Galilea per il

mondo: lasciare che la luce di Cristo brilli attraverso di noi, guidando gli altri fuori dalle tenebre e verso la speranza.

OMELIA 1 - Mt 28,1–10 – “Andate in Galilea”

Un uomo tornò nel villaggio della sua infanzia dopo molti anni. La sua vita era crollata: affari falliti, relazioni spezzate, profonde delusioni. Sentiva che tutto ciò che aveva costruito si era trasformato in polvere nelle sue mani. Una sera, quasi senza sapere perché, scese fino al piccolo lago dove, da bambino, aveva imparato a pescare con suo padre.

Il luogo era rimasto quasi uguale. L'acqua rifletteva ancora il cielo serale. Le canne si muovevano ancora col vento. E in quel momento ricordò improvvisamente la voce del padre: “Non avere paura di ricominciare.”

Nulla cambiò esteriormente. I debiti non scomparvero. Il passato non si cancellò. Ma qualcosa dentro di lui cambiò. La speranza tornò. Più tardi avrebbe detto: “Tornare lì mi ha salvato la vita.”

Questa sera l'angelo manda le donne non solo geograficamente, ma spiritualmente, al loro “lago”, al loro inizio: “Andate in Galilea: là lo vedrete.”

In questo semplice comando è racchiuso tutto il mistero della Pasqua. La Risurrezione non riguarda solo ciò che è accaduto a Gesù, ma il luogo dove dobbiamo andare per trovarlo di nuovo vivo.

LA STRADA VERSO IL SEPOLCRO

Due donne – entrambe chiamate Maria – si avviano verso un sepolcro.

Portano spezie.

Portano dolore.

Portano aspettative infrante.

L'ultima cosa che hanno visto è stata una pietra rotolata a chiusura.

Stanno percorrendo la strada più familiare della storia umana: la strada verso la tomba.

Conosciamo quella strada.

La percorriamo accanto a una bara.

La percorriamo quando muore una relazione.

La percorriamo quando una diagnosi cambia tutto.

La percorriamo quando la fiducia viene tradita.

La percorriamo quando la speranza crolla.

La percorriamo quando vediamo violenza, crudeltà e ingiustizia e ci chiediamo se il bene può ancora sopravvivere.

In un senso più profondo, tutta la nostra vita terrena può sembrare un lungo cammino verso la tomba – e un giorno altri ci porteranno nell'ultimo tratto.

Le donne non si aspettano la risurrezione. Si aspettano la corruzione. Stanno andando a completare ciò che la morte ha iniziato.

E poi – il cielo interrompe.

Un angelo dice qualcosa di sorprendente:

“State percorrendo la strada sbagliata. Non è qui. È risorto.”

Immaginate lo shock. Immaginate la disorientazione. Il luogo che avrebbe dovuto contenere la morte è vuoto.

Se cercate Gesù tra i morti, state cercando nel posto sbagliato.

La Risurrezione non si trova nelle tombe di rimpianto, amarezza o disperazione.

Il Cristo vivente non si trova mai dove la speranza è sigillata.

È sempre davanti a noi, sempre in movimento, sempre a trarre vita da ciò che sembrava finito.

PERCHÉ LA GALILEA?

Poi arriva l'istruzione sorprendente:

“Andate in Galilea.”

Perché la Galilea?

Perché la Galilea era il luogo dove tutto è iniziato.

Era il luogo della chiamata: “Seguimi.”

Era il luogo del primo amore.

Era il luogo dove le reti si riempivano di pesci.

Dove l'acqua diventava vino.

Dove cinque pani sfamavano migliaia di persone.

Dove i lebbrosi erano toccati.

Dove il paralitico camminava.

Dove la vedova di Nain riabbracciava il figlio.

Dove i peccatori piangevano e trovavano misericordia.

Dove i cuori ardevano sul Monte.

Dove i pescatori scoprivano di essere apostoli.

La Galilea era caotica, ordinaria, rurale, mescolata a pagani e stranieri. Non era Gerusalemme, non era il centro del potere. Eppure è lì che il Regno divenne visibile.

La Galilea era dove la fede era viva.

Ma poi arrivò il Venerdì Santo.

Colui che guariva è appeso impotente.

Colui che parlava con autorità è silenziato.

Colui che salvava gli altri non salva se stesso.

Colui che resuscita i morti è posto in un sepolcro.

Sembrava che la Galilea fosse stata un'illusione: una bolla di sapone scoppiata sulla croce.

Non abbiamo anche noi avuto momenti così?

Quando la fede sembrava luminosa – solo per essere spezzata dalla sofferenza?

Quando la preghiera sembrava viva – e poi vuota?

Quando ci siamo chiesti: era tutto solo emozione? Era reale?

La Pasqua è la risposta di Dio.

La risurrezione è il Padre che appone il Suo sigillo ufficiale su tutto ciò che è accaduto in Galilea.

Nulla era illusione.

Nulla è stato sprecato.

Nessuna lacrima è passata inosservata.

Nessun atto d'amore è stato inutile.

Nessuna preghiera è rimasta senza ascolto.

L'amore non è stato sconfitto.

Il Crocifisso vive.

DOV'È LA TUA GALILEA?

E così l'angelo ci dice questa sera:

Quando cammini verso la tomba – voltati.

Vai in Galilea.

Ma dov'è la tua Galilea?

C'è stato un momento in cui la Scrittura ha parlato

direttamente alla tua vita?

Una confessione che ha sollevato un peso enorme?

Un'Eucaristia in cui hai sentito di non essere solo?

Un'ora buia in cui la pace è arrivata inaspettata?

Un'amicizia attraverso la quale la gentilezza di Cristo ti ha raggiunto?

Un piccolo gesto di misericordia che ti ha ricordato che il bene respira ancora?

Quella era la tua Galilea.

Per alcuni, la Galilea è stata la fede dell'infanzia.

Per altri, un ritiro spirituale.

Per altri, la nascita di un figlio.

Per altri, una stanza d'ospedale dove la grazia era più forte della paura.

E se questa sera dici: "Non ho mai avuto una Galilea", prendi in prestito quella di qualcun altro.

Vai da chi ha fede viva.

Ascolta la testimonianza di un santo.

Leggi la storia di chi ha mantenuto la speranza nel dolore.

La Chiesa stessa è la grande Galilea dove generazione dopo generazione ha incontrato il Cristo vivente.

Pensate ai discepoli sulla strada di Emmaus. I loro piedi si allontanavano da Gerusalemme, ma i loro cuori ricordavano la Galilea, ricordavano ciò che avevano visto e udito. E mentre parlavano di Lui, Lui veniva e camminava con loro.

I loro cuori iniziarono a bruciare.

Il Risorto si trova sempre in Galilea – nel luogo dove per la prima volta hai conosciuto il Suo amore.

DIVENTARE GALILEA

Ma la Pasqua non finisce con il trovare la Galilea.

Ci chiama a diventare Galilea.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, una bomba distrusse una statua di Cristo in una chiesa. Rimase solo il torso. Più tardi, quando la parrocchia ricostruì la chiesa, lasciarono la statua senza mani. Sotto di essa misero un cartello:

"Cristo non ha mani se non le vostre."

Il Signore Risorto ci manda ora – non a restare nella nostalgia – ma a diventare Galilea per il mondo.

Luoghi dove:

Il pane si moltiplica.

Le reti vuote si riempiono di nuovo.

L'acqua diventa vino.

I peccatori trovano misericordia.

Chi è nel dolore è consolato.

Chi è dimenticato è visto.

La speranza ritorna, silenziosa ma ostinata.

La risurrezione spesso non arriva con il tuono.

Inizia nelle piccole fedeltà:

Una parola di perdono.

Un gesto di generosità.

Il rifiuto di arrendersi.

La scelta di fidarsi di nuovo.

Una mano tesa invece che ritirata.

Ogni volta che agiamo nell'amore, la Galilea accade di nuovo.

Ogni volta che la misericordia trionfa sul risentimento, la pietra rotola via.

Ogni volta che scegliamo la speranza sul cinismo, la tomba è vuota.

INVITO FINALE

Non rimanere sulla strada verso la tomba.

Non costruire la tua casa nella delusione.

Voltati.

Torna dove Cristo ti ha incontrato per la prima volta.

Torna dove l'amore ha risvegliato il tuo cuore.

Torna in Galilea.

E da lì, esci e crea Galilea per gli altri.

Perché la promessa dell'angelo è ancora vera:

“Là lo vedrete.”

E una volta che lo avrai visto vivo, non confonderai mai più la tomba con la parola finale.

Amen.

OMELIA 2 – “È INIZIATA UNA NUOVA CREAZIONE”

Un bambino stava una volta davanti alla vetrina di una libreria, fissando un quadro della crocifissione. Un uomo accanto a lui chiese:

“Sai chi è?”

“È Gesù,” rispose il bambino con sicurezza. “Lo hanno crocifisso. È morto per tutti gli uomini.”

L'uomo annuì, pensieroso, e si allontanò. Ma dopo pochi passi sentì dietro di sé passi affrettati. Il bambino correva, leggermente ansimante:

“Signore! Ho dimenticato di dirti una cosa – È risorto! È vivo!”

Ci sono messaggi che cambiano tutto. Senza quella seconda frase, la prima ci schiaccerebbe. Un Salvatore crocifisso senza risurrezione sarebbe solo tragedia. Una croce senza Pasqua sarebbe sconfitta. Ma quella seconda frase – È risorto – trasforma la disperazione in speranza, le fini in nuovi inizi, la morte in vita.

E questo è il miracolo della Pasqua: dolore e morte non hanno l'ultima parola. Anche quando il mondo sembra crollare – attraverso violenza, guerra, tradimento, malattia o perdita personale – la vita, l'amore e la speranza persistono.

Se la Pasqua riguardasse solo un uomo morto tornato alla vita terrena, non sarebbe del tutto nuova. L'abbiamo già visto nel Vangelo:

- La figlia di Giairo – morta e risuscitata.
- Il figlio della vedova di Nain – portato alla sepoltura e richiamato indietro.
- Lazzaro – quattro giorni nel sepolcro, e chiamato fuori.

Ma tutti loro tornarono alla stessa vita di prima. I loro cuori battevano di nuovo, i polmoni respiravano di nuovo – ma sarebbero invecchiati, sofferti, e sarebbero morti ancora una volta.

Non è questo ciò che è accaduto a Gesù.

La risurrezione di Gesù non è un ritorno indietro.

Non è una rianimazione.

È nuova creazione.

Questa sera, nella Veglia, abbiamo iniziato con la prima pagina della Bibbia:

“In principio Dio creò il cielo e la terra... e Dio vide che era cosa buona.”

La creazione iniziò nella bontà, nell'armonia, nella luce. Ma qualcosa accadde tra la Genesi e il Venerdì Santo. Il peccato entrò. La fiducia fu spezzata. Il fratello uccise il fratello. La violenza si diffuse. La creazione gemeva sotto il peso dell'egoismo umano.

San Paolo dice:

“Tutta la creazione geme fino ad oggi come in travaglio.”

E nel Venerdì Santo sembrava che il gemito avesse raggiunto il culmine. Il Figlio di Dio pende sulla croce. Le tenebre coprono la terra. Il velo del Tempio si squarcia.

Sembrava che il caos fosse tornato, come se la luce del primo giorno fosse stata spenta.

Ma la mattina di Pasqua non è semplicemente un lieto fine di una storia tragica.

È l'inizio di una storia del tutto nuova.

Gli evangelisti ci mostrano qualcosa di misterioso. Il Gesù risorto è lo stesso – eppure non è lo stesso.

- Porta le ferite. Le cicatrici non sono cancellate; sono glorificate.
- Mangia pesce con i discepoli. Parla con loro.
- Ma passa anche attraverso porte chiuse.
- Appare e scompare.
- È riconosciuto solo quando chiama Maria per nome, o quando spezza il pane.

È continuità e trasformazione insieme.

Non è la vecchia creazione riparata.

È il primo giorno della nuova creazione.

San Giovanni lo sottolinea deliberatamente: Gesù risorge “il primo giorno della settimana”. Lo stesso giorno in cui, nella Genesi, Dio disse: “Sia la luce.” La Pasqua è il nuovo “Sia la luce”. Le tenebre del peccato e della morte vengono trafitte dall’interno.

San Paolo fatica a trovare parole per descrivere questo. Lo chiama “corpo spirituale”. Non spettrale. Non meno reale. Ma più reale. Materia penetrata dalla gloria. Umanità piena di vita divina.

I profeti avevano sognato da lungo tempo un giorno così:

- “Trasformeranno le loro spade in aratri.”
- “Il lupo abiterà con l’agnello.”
- “Un piccolo bambino li guiderà.”

Non sono fantasie ingenuie. Sono immagini di una creazione guarita – shalom, completezza restaurata. E quella restaurazione inizia nel corpo del Cristo Risorto.

Dove Adamo fallì in un giardino, Cristo risorge in un giardino.

Dove la morte entrò attraverso la disobbedienza, la vita esplode attraverso l’obbedienza e l’amore.

Permettetemi di raccontare una piccola storia.

Dopo un devastante incendio, un contadino camminava nei suoi campi bruciati. Tutto sembrava distrutto. Alberi anneriti. Terra bruciata. Silenzio.

Sembrava senza speranza.

Ma giorni dopo notò piccoli germogli verdi che spuntavano tra le ceneri. Il fuoco non aveva avuto l’ultima parola. Sotto la superficie, la vita stava aspettando.

Il Venerdì Santo è stato il fuoco.

La mattina di Pasqua è il germoglio verde.

Ma ecco la parte sorprendente: questa nuova creazione non si è fermata a Gesù.

Guardate gli apostoli.

Venerdì si nascondono.

Domenica sera sono ancora dietro porte chiuse, impauriti. Pietro porta vergogna. Tommaso porta dubbio. Gli altri confusione.

Ma settimane dopo stanno nelle strade a proclamare con coraggio:

“Dio l’ha risuscitato!”

Cosa li ha cambiati?

Hanno incontrato il Risorto.

Non un’idea. Non un ricordo. Una Persona viva.

Il segno dei primi cristiani non era potere politico o forza militare.

Era qualcosa che il mondo pagano trovava sorprendente.

La gente diceva stupita: “Vedete come si amano l’un l’altro.”

Cure per i malati durante le epidemie quando altri fuggivano.

Salvataggio dei bambini abbandonati.

Perdono dei persecutori.

Non è naturale. È soprannaturale.

È il potere della risurrezione.

Quando San Francesco d’Assisi abbracciò il lebbroso che temeva, era la nuova creazione che superava la paura.

Quando Massimiliano Kolbe offrì la sua vita ad Auschwitz per un compagno di prigionia, era la nuova creazione che brillava nel campo più oscuro.

Quando un marito perdona il tradimento invece di cercare vendetta, è nuova creazione.

Quando una donna sceglie vita e speranza in mezzo alla difficoltà, è nuova creazione.

Quando volontari confortano bambini in fuga dalla guerra, quando estranei aprono le loro case ai rifugiati, quando la riconciliazione sostituisce l’odio – quella è la Pasqua che continua.

Il mondo spesso parla di “cultura della morte”. La vediamo nella violenza, nella dipendenza, nello sfruttamento, nell’indifferenza.

Ma i cristiani non sono chiamati solo a condannare le tenebre.

Siamo chiamati a irradiare qualcosa di diverso.

San Paolo dice:

“Se qualcuno è in Cristo, è una nuova creatura.”

Non lo sarà un giorno. Lo è.

Nel Battesimo siamo stati immersi nella morte di Cristo – e risorti con Lui.

La potenza che ha aperto il sepolcro ora vive in noi.

Lo Spirito Santo è il respiro della nuova creazione che già soffia nella Chiesa.

La Pasqua non è solo speranza futura.

È potere presente.

È forza per perdonare quando sembra impossibile.

È coraggio per difendere la verità anche a costo di soffrire.

È speranza quando il dolore sembra sopraffarci.

È luce quando il nostro mondo personale sembra buio.

Il sepolcro è vuoto – ma, soprattutto, il mondo non è più vuoto della presenza trasformante di Dio.

Un piccolo bambino piantò semi all’inizio della primavera.

La terra era ancora fredda e il fratello maggiore rise: “Non crescerà nulla lì.”

Ma il bambino tornava ogni giorno a innaffiare il terreno.

Non vedeva nulla accadere. La terra sembrava la stessa.

Ma settimane dopo, spuntarono germogli verdi.

“Come lo sapevi?” chiese il fratello maggiore.

“Non lo vedevo,” rispose il bambino, “ma sapevo che la vita era lì.”

Fratelli e sorelle, a volte il nostro mondo sembra ancora Venerdì Santo. A volte i nostri cuori sembrano tombe sigillate. A volte vediamo più cenere che germogli verdi.

Ma la Pasqua ci dice: la vita è già al lavoro sotto la superficie.

Questa sera celebriamo il giorno in cui la vita ha rotto il freddo terreno della tomba.

La nuova creazione è iniziata. Cristo è il primo frutto.

Il giardino si è riaperto. La luce è tornata.

E se rimaniamo in Lui – se preghiamo, perdoniamo, amiamo, perseveriamo – quella vita di risurrezione fiorirà attraverso di noi in un mondo ferito.

È risorto. È veramente risorto. Amen.

OMELIA 3 – DALLE TENEBRE ALLA GALILEA: CAMMINARE VERSO LA LUCE DEL SIGNORE RISORTO

Molti anni fa, una piccola cittadina di mare fu colpita da una violenta tempesta. La corrente elettrica mancava, gli alberi furono sradicati e tutta la città fu immersa nell'oscurità. In una casa, una nonna accese una sola candela e la mise sul davanzale della finestra. Una vicina la vide e accese la sua candela. Presto, una dopo l'altra, le luci cominciarono a lampeggiare nelle finestre lungo la strada. La tempesta non era ancora passata. Il vento continuava a ululare. Ma l'oscurità non sembrava più totale. Una piccola fiamma aveva dato coraggio alle altre. E in quella luce fragile ma ostinata, la speranza tornò.

Questa notte, anche noi abbiamo iniziato nel buio.

C'è qualcosa di profondamente drammatico in questa veglia. Ci siamo radunati all'esterno, abbiamo lottato con la fiamma e il vento, abbiamo acceso il fuoco pasquale e, da esso, il Cero Pasquale. Poi siamo entrati nella chiesa

oscurata, guidati solo da quella singola fiamma.

Gradualmente, la luce si è diffusa da una candela all'altra, fino a che l'oscurità ha lasciato spazio a un bagliore vivo e accogliente. In quella luce abbiamo cantato l'Exsultet — la grande proclamazione che invita cielo e terra a gioire, annunciando che "l'oscurità scompare per sempre" e lodando Cristo, la Stella del Mattino, che è risorto e ha portato la sua luce di pace a tutta l'umanità.

Questo dramma non è teatro: è la verità che prende forma. È la storia della nostra salvezza raccontata non solo con parole, ma con il fuoco, il movimento e la luce. Celebriamo stasera l'evento più straordinario della storia umana: Dio che risuscita suo Figlio dai morti. Gesù, brutalmente crocifisso e condannato, è meravigliosamente risorto dal Padre. La pietra è stata rotolata via. Il sepolcro è vuoto. La morte è sconfitta.

Il Vangelo di Matteo racconta questo momento con grande vividezza. Dice che ci fu un terremoto violento. Un angelo discese, il suo aspetto come un fulmine, e il suo abito era bianco come la neve. La terra tremò. Il cielo intervenne.

Non sono dettagli decorativi: sono segni che Dio stesso sta agendo. La storia ha raggiunto il suo punto di svolta.

Eppure, al centro di questo dramma cosmico ci sono due donne in lutto che compiono un cammino profondamente umano.

Molti di noi conoscono quel tipo di cammino: il cammino verso il letto di un ospedale, il cammino verso la casa di un amico dopo una brutta notizia, il cammino dietro una bara. Questi cammini sono pesanti. Ci prosciugano. Maria di Magdala e l'altra Maria camminarono verso il sepolcro con quello stesso peso nel cuore. Avevano seguito Gesù in Galilea. Avevano assistito da lontano alla sua morte. Avevano visto il suo corpo depresso nel sepolcro. Ora camminavano semplicemente per stare vicino a lui, anche nella morte. L'amore non permetteva loro di restare lontane.

Si aspettavano silenzio. Si aspettavano quiete. Si aspettavano di pregare per i morti.

Invece, la terra tremò.

Il sepolcro era vuoto.

E l'angelo disse le parole che riecheggiano nei secoli: "Gesù, che è stato crocifisso, non è qui. È risorto."

Tra il loro cammino triste verso il sepolcro e la gioiosa corsa da esso c'è quell'annuncio. Il Vangelo ci dice che partirono "piene di timore e di grande gioia" e corsero a raccontare agli apostoli. Il dolore si trasformò in missione. Il lutto si trasformò in proclamazione.

Vediamo qualcosa di simile anche nella vita quotidiana. Una volta sentii di un medico che dovette dire a una famiglia che un loro caro si sarebbe ristabilito dopo giorni di incertezza. Lo stesso corridoio che sembrava un tunnel di paura divenne improvvisamente un percorso di sollievo e gratitudine. Nulla dell'edificio cambiò — ma tutto era cambiato. Una notizia può trasformare un cammino.

La notizia della Pasqua trasforma non solo un corridoio o una mattina, ma tutta la storia umana.

Eppure, l'angelo dà un'istruzione sorprendente: "Egli vi precede in Galilea; là lo vedrete." Gesù stesso lo ripete: "Dite ai miei fratelli di andare in Galilea; là mi vedranno."

Perché in Galilea?

La Galilea era il luogo dove tutto era cominciato. Dove Gesù guariva i malati, perdonava i peccatori, toccava i lebbrosi, accoglieva gli esclusi, sfamava gli affamati e radunava una comunità. La Galilea era il luogo della vita quotidiana — barche da pesca, case di villaggio, strade polverose. Il Signore risorto li manda non a un santuario, non a un monumento, non a fissare un sepolcro vuoto — ma di nuovo nel luogo della vita e della missione.

Se non è nel sepolcro, dove si trova?

Si trova dove la vita è restaurata.

Dove la misericordia trionfa sul giudizio.

Dove la dignità è difesa.

Dove i soli sono visitati.

Dove il perdono è offerto.

Dove la speranza è riaccesa.

In altre parole, lo troviamo ovunque il suo Spirito è all'opera.

Dov'è la Galilea per noi oggi? È ovunque viviamo la nostra vita ordinaria: nelle nostre case, nei nostri luoghi di lavoro, nella nostra parrocchia, sulle nostre strade. Se cerchiamo il Signore risorto tra i fallimenti, i rimpianti e le paure del passato, non lo troveremo. Se lo cerchiamo nei luoghi di vita, carità, coraggio e compassione, lo troveremo.

Le prime parole pronunciate al sepolcro vuoto sono sorprendenti: "Non abbiate paura."

Le prime parole del Gesù risorto: "Non abbiate paura."

La crocifissione aveva generato paura. Gli apostoli erano spezzati, confusi, pieni di vergogna. Eppure il Signore risorto li incontrò proprio lì. Non attese che diventassero forti: li incontrò nella loro debolezza.

Fa lo stesso con noi.

Alcuni di noi vengono questa sera portando oscurità: la perdita di qualcuno che amiamo, l'ansia per il futuro,

delusioni, scoraggiamento, lotte invisibili. Viviamo in un mondo spesso dominato da avidità, violenza e incertezza. È facile sentire che l'oscurità ha la meglio.

Ma questa sera dichiara: l'oscurità non è definitiva.

Come scrive san Giovanni: “La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno sopraffatta.”

Ricordo una volta di essere stato in completo buio su un'isola lontana dalle luci della città. Era inquietante. Mi sentivo piccolo e vulnerabile. Ma poi i miei occhi si abituarono lentamente. E sopra di me apparve un cielo acceso di stelle che non avevo mai visto prima. L'oscurità non era scomparsa — ma era diventata lo sfondo di una luce più grande.

La Pasqua non finge che l'oscurità non esista. Proclama che l'oscurità non vince.

Le donne passarono dalla tristezza alla gioia, dalla gioia all'adorazione — caddero ai piedi di Gesù — e dall'adorazione alla missione. Questo è il nostro cammino questa sera. Siamo entrati nel buio, abbiamo ricevuto la

luce, ascoltato la storia della salvezza, rinnovato le promesse battesimali, adorato il Signore risorto e siamo inviati nel mondo.

La Pasqua non riguarda solo la vita dopo la morte: riguarda la vita prima della morte. Siamo chiamati a essere un popolo pasquale — persone che creano “Galilee moderne”, spazi dove la vita di Cristo diventa visibile. La festa chiama al coraggio: il coraggio di perdonare, il coraggio di difendere la verità, il coraggio di difendere la vita, il coraggio di sperare anche quando la speranza sembra impossibile.

Forse il dono più grande di questa sera è proprio quel coraggio.

Concludo con una storia.

Dopo la tempesta in quella cittadina di mare, quando finalmente tornò la corrente, qualcuno chiese alla nonna perché avesse messo la candela alla finestra. Rispose: “Non l'ho accesa per scacciare tutta la tempesta. L'ho accesa perché nessuno pensasse di essere solo.”

Questo è ciò che Dio ha fatto nella risurrezione di Gesù: non ha tolto tutte le tempeste dalle nostre vite, ma ha acceso una luce che ci dice che non siamo soli. Il sepolcro è vuoto. Cristo è risorto. Egli ci precede nella nostra Galilea. E ovunque portiamo la sua luce — per quanto piccola possa sembrare la nostra fiamma — l'oscurità non avrà mai l'ultima parola.

Cristo è risorto.

È veramente risorto.

Alleluia.

Omelia 4 – “Dal Sepolcro alla Luce”

In Faust di Goethe, lo studioso Faust si trova nella disperazione. La conoscenza non lo ha soddisfatto. Il successo non lo ha appagato. Di fronte al vuoto della vita, alza alle labbra un flacone di veleno.

Poi—suonano le campane di Pasqua in lontananza.

Quel suono risveglia i ricordi dell'infanzia. Qualcosa si addolcisce. Il vetro scende dalla sua mano. Esce all'aperto. La gente affluisce alla luce del sole. E Faust

dice:

«Celebrano la Risurrezione del Signore, perché essi stessi sono risorti.»

Qualcosa dentro di lui si solleva anch'esso.

Il Vangelo di questa sera comincia nel buio.

«Era ancora buio,» va Maria di Magdala al sepolcro.

La fede pasquale non comincia nel trionfo. Comincia nel buio, nella confusione, nel dolore.

Maria vede la pietra rimossa—ma pensa al peggio:

«Hanno portato via il Signore.»

Pietro vede le bende—ma non comprende ancora.

Il discepolo amato entra, vede—e crede.

L'amore vede più profondamente della paura.

La risurrezione non si dimostra come una formula matematica. Si riconosce in un cuore che ama.

Poi arriva una delle scene più tenere di tutta la Scrittura.

Maria sta in piedi, piangendo. Confonde Gesù con il giardiniere.

In un certo senso, ha torto.

In un altro senso, ha ragione profondamente.

La Bibbia cominciò in un giardino. L'umanità cadde in un giardino. E ora, in un giardino, sta il nuovo Adamo—il Giardiniere della nuova creazione.

E pronuncia una sola parola:

«Maria.»

La chiama per nome.

E tutto cambia.

Lasciate che vi racconti un'altra storia.

Una maestra disse una volta ai suoi studenti: «Quando qualcuno chiama il tuo nome, significa che sei importante.»

Anni dopo, uno dei suoi ex alunni—che aveva sofferto molto nella vita—disse: «La prima volta che ho creduto di valere qualcosa è stato quando qualcuno ha pronunciato il mio nome con gentilezza.»

La Pasqua è Dio che pronuncia il nostro nome.

Non in generale.

Non astrattamente.

Personalmente.

«Maria.»

«Tommaso.»

«Pietro.»

E stasera—il tuo nome.

La risurrezione non è soltanto un evento nella storia. È un incontro.

Le donne nel Vangelo di Matteo corrono dal sepolcro

«piene di timore e di grande gioia.»

Quella mescolanza è molto reale.

La Pasqua non cancella le ferite. Gesù le porta ancora con sé.

La croce sembrava cancellare la Galilea.

La crocifissione sembrava mettere a tacere le sue parole.

La pietra sembrava definitiva.

Avete mai sentito una tale finalità?

Una diagnosi.

Una relazione spezzata.

Un sogno che crolla.

Un peccato che sembra imperdonabile.

Anche nella nostra vita le pietre vengono poste al loro posto.

Ma la Pasqua dichiara: la pietra non è la parola finale.

I discepoli si nascondono dietro porte chiuse.

Eppure l'Innocente Risorto entra.

Le porte chiuse non lo fermano.

E notate: non li rimprovera. Dice: «Pace a voi.»

La risurrezione non comincia con l'accusa. Comincia con la pace.

Consideriamo un'ultima immagine.

Un cappellano di prigione raccontò di aver battezzato un detenuto che stava scontando una lunga pena.

«La porta della cella era ancora chiusa dietro di lui,» disse il cappellano, «ma qualcosa era cambiato. Camminava in modo diverso. Le mura erano le stesse—ma lui era libero.»

Questa è la Pasqua.

Le circostanze possono non cambiare subito.

Ma il cuore cambia.

La speranza ritorna.

La libertà comincia dentro di noi.

San Paolo scrive: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose che sono lassù.»

Non fuggire dal mondo—ma vivere in modo nuovo dentro di esso.

Quando il perdono sostituisce la vendetta—quella è risurrezione.

Quando il coraggio sostituisce la paura—quella è risurrezione.

Quando la speranza resta davanti alla morte—quella è risurrezione.

Storia finale

Una donna anziana stava davanti alla tomba del marito.

Qualcuno le chiese dolcemente: «Come fai a essere così

calma?»

E lei sorrise, dicendo: «Perché so come finisce la storia.»

Fratelli e sorelle, stasera sappiamo come finisce la storia.

Le tenebre non vincono.

La pietra non resta.

La tomba non è ultima.

Il Giardiniere sta nel giardino del mondo e ci chiama per nome.

E quando ci chiama, noi risorgiamo.

Cristo è risorto.

È veramente risorto. Amen.

DOMENICA DI PASQUA (Messa del Giorno)

Atti 10,34.37-43; Col 3,1-4 oppure 1Cor 5,6-8; Gv 20,1-9

INTRODUZIONE 1

La Pasqua mette in cammino le persone. Le strade sono piene di auto con persone che approfittano delle feste per gite o vacanze pasquali. Già in quella prima mattina di Pasqua, le persone erano in movimento. Maria Maddalena va al sepolcro; Pietro e Giovanni corrono verso di esso. Ma essi percorrono anche un cammino interiore: dal dubbio alla fede, dal dolore del Venerdì Santo alla gioia della Pasqua.

Lasciamoci toccare dalla speranza che irradia dalla Pasqua. Camminiamo con loro in questo percorso, ora in questa celebrazione, nella quale ascoltiamo la Buona Novella della Risurrezione e partecipiamo al pasto in cui il Risorto vive tra noi.

INTRODUZIONE 2

Un uomo una volta mi raccontò che, dopo aver perso il lavoro, evitava di aprire la cassetta della posta. Ogni giorno ci passava davanti, temendo nuove delusioni, nuove prove che tutto stava crollando. Una mattina, quasi contro voglia, l'aprì. Dentro non c'era un'altra bolletta, ma un semplice biglietto scritto a mano da un amico: "Credo in te. Non mollare."

Disse poi: "Nulla fuori era cambiato ancora. Ma qualcosa dentro di me si era mosso. Sembrava come se una pietra fosse stata rimossa."

La Pasqua comincia allo stesso modo.

Maria Maddalena va al sepolcro portando il dolore. Pietro e Giovanni corrono con confusione e domande senza risposta. Si aspettano la fine. Si aspettano il silenzio.

Invece, incontrano un vuoto pieno di promessa. La pietra è stata rimossa. Il sepolcro è vuoto. E lentamente, nei loro cuori timorosi, comincia la risurrezione.

La Pasqua non riguarda solo ciò che è accaduto a Gesù tanto tempo fa. Riguarda ciò che accade quando Cristo

chiama il nostro nome, quando la speranza sorge dietro le nuvole del dubbio, quando il perdono scioglie ciò che avevamo stretto dentro di noi. Come dice san Paolo: "Siete stati risuscitati con Cristo."

Oggi non ricordiamo semplicemente la risurrezione: ci apriamo a essa. Lasciamo che il Signore Risorto ci muova dalla paura alla fiducia, dal dolore alla speranza, dall'immobilità alla corsa verso la vita nuova.

ATTO PENITENZIALE

Pur essendo Cristo risorto, a volte restiamo fermi davanti a sepolcri chiusi, aggrappati alla paura, al risentimento o al dubbio. Chiediamo al Signore Risorto di rimuovere le pietre dei nostri cuori.

- Signore Gesù, tu ci chiami per nome e risvegli la fede in noi: Signore, pietà.
- Cristo Gesù, tu ci liberi dal potere del peccato e ci apri la via alla vita nuova: Cristo, pietà.
- Signore Gesù, tu ci invii come testimoni di speranza in un mondo ferito: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Possa Dio onnipotente e misericordioso,
che ha rimosso la pietra dal sepolcro del suo Figlio,
rimuovere le pietre che gravano sui nostri cuori.
Ci liberi dalla presa della paura e del dubbio,
sciolga le catene del risentimento e del peccato
e chiami ciascuno di noi per nome alla vita nuova.
Morto con Cristo nel Battesimo,
possiamo anche risorgere con lui nella fede, nella
speranza e nella carità,
e giungere alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

In questo giorno santo, cielo e terra esultano.
Il silenzio del sepolcro è stato spezzato;
la luce di Cristo ha vinto la notte.
Con gli angeli e con tutta la Chiesa nel mondo, eleviamo le
nostre voci in lode e cantiamo: Gloria a Dio nell'alto dei
cieli!

COLLETTA

O Dio, vita eterna,
che in questo giorno attraverso il tuo Figlio Unigenito
hai vinto la morte e aperto per noi il cammino verso
l'eternità,
concedi, ti preghiamo,
che noi, che celebriamo la Risurrezione del Signore,
siamo rinnovati interiormente dal tuo Spirito,
così che, risorti con Cristo,
possiamo cercare le cose che sono in alto
e camminare nella novità della vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
Dio, nei secoli dei secoli. Amen.

OMELIA 1 – “SIETE STATI RISUSCITATI CON CRISTO” (Colossesi 3,1-4)

Quando ero bambino, mia nonna aveva una tradizione ogni mattina di Pasqua. Prima di colazione, mi portava su una piccola collina dietro casa nostra. Da lì potevamo vedere il sole sorgere sui campi. Un anno, il cielo era grigio, il vento freddo, e mi lamentai che non somigliava affatto alle luminose immagini pasquali dei libri. Mia nonna sorrise e disse:

“Qualche volta devi guardare attentamente. Il sole sorge anche dietro le nuvole. Devi solo aprire gli occhi.”

Quel giorno compresi che la Pasqua non riguarda solo ciò che vediamo, ma ciò che sperimentiamo nei nostri cuori.

All'inizio della lettera ai Colossesi, l'apostolo Paolo scrive qualcosa di straordinario: “Siete stati risuscitati con Cristo.” Notate: non dice “un giorno sarete risuscitati”. No, dice siete stati risuscitati.

È un'affermazione audace. La nostra risurrezione è già avvenuta? Paolo risponde con un sì deciso. Ma come

possiamo saperlo? Racconterebbe la sua stessa conversione: persecutore dei cristiani, fu abbagliato da una luce sulla via di Damasco. Quando Anania pose le mani su di lui, divenne un uomo nuovo. La sua risurrezione era già accaduta, non in un futuro lontano, ma in un incontro reale e personale con Cristo.

Anche noi siamo invitati a questa risurrezione. Ieri, alla Veglia Pasquale, abbiamo ascoltato la promessa di Ezechiele: “Vi darò un cuore nuovo. Rimuoverò il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.” Non è solo opera nostra; Dio ci trasforma. Questo è il mistero della Pasqua: i nostri cuori possono essere rinnovati, la nostra vita resa nuova.

Vi racconto un'esperienza del 1975, quando ero giovane viceparroco a Recklinghausen. Guidai un ritiro per i Giovani Lavoratori Cristiani. Tra i venti ragazzi c'era Werner, il cui unico scopo sembrava rovinare il ritiro. Portava alcool, distraeva gli altri e rifiutava di partecipare. Il pomeriggio del Venerdì Santo ci sedemmo per terra

attorno a una sola candela. Lessi la parabola del Figliol Prodigio e li invitai a parlare a Dio con parole proprie.

All'inizio, Werner resistette. Ma poi un suo amico cominciò a pregare ad alta voce:

“Gesù, fai che anche Werner sperimenti questo—quanto è bello poterti parlare.”

Qualcosa cambiò. Werner cominciò a piangere, ad aprire i pugni chiusi, e lentamente pregò per la prima volta nella sua vita. A mezzanotte, molti ragazzi rimasero in cappella tutta la notte, pregando, leggendo o seduti in silenzio.

Avevano sperimentato la Pasqua—Gesù vivo in mezzo a loro.

La mattina di Pasqua, Werner si avvicinò alla candela centrale, accese la propria e parlò. Per quindici minuti condivise il suo cuore, la sua trasformazione. Poi, diede la candela al suo amico:

“Se non aveste pregato per me, non avrei mai realizzato che Gesù è vivo.”

Questa è la risurrezione: quando i cuori si trasformano, l'oscurità diventa luce, il dolore gioia, l'amarezza pace.

La risurrezione non è solo una storia del passato; è viva oggi. Accade nei momenti di perdono, negli atti di gentilezza, nel coraggio di pregare anche quando sembra difficile o impossibile. Ogni incontro con il Risorto ci trasforma. Ogni gesto di amore e misericordia è segno della vita nuova che Cristo offre.

Altri esempi:

- Ricordo una donna in un ritiro, che aveva perso ogni speranza dopo una grave malattia. Diceva di non riuscire più a pregare; il suo cuore era troppo pesante. Eppure, a piccoli passi, durante il ritiro cominciò a pregare ad alta voce a frammenti. Alla fine, il suo volto risplendeva di una pace che non conosceva da anni. La risurrezione avviene quando la vita di Dio raggiunge il nostro dolore.
- Un uomo della mia parrocchia aveva portato rancore per decenni verso un familiare. Una mattina di

Pasqua lo chiamò, solo per dire: “Ti perdono.” Quella telefonata trasformò entrambe le loro vite. La risurrezione è sempre personale, intima, dono gratuito.

Ripenso a quella collina dietro casa di mia nonna. Quella mattina grigia mi insegnò qualcosa di essenziale sulla Pasqua: anche quando il mondo sembra spento, la luce di Cristo sorge. Come Werner, come la donna del ritiro, come l’uomo che perdonò, possiamo sperimentare la Pasqua ora—not solo nella festa, ma nella trasformazione del nostro cuore.

Oggi, mentre celebriamo, non vi auguro semplicemente una buona Pasqua. Vi auguro di incontrare personalmente il Cristo Risorto, affinché il vostro cuore sia rinnovato. E allora, proprio come Paolo scrisse ai Colossesi, si potrebbe scrivere di ciascuno di noi: “Siete stati risuscitati con Cristo.” Amen.

OMELIA 2 – “QUANDO IL SASSO VIENE ROTOLATO VIA”

Qualche anno fa, dopo un terremoto devastante, i soccorritori stavano cercando tra le macerie di un edificio crollato. Per ore c’era stato solo silenzio. La maggior parte aveva già pensato che nessuno potesse essere sopravvissuto. Poi un soccorritore credette di sentire qualcosa, un suono molto debole. Fermò le macchine. Tutti rimasero immobili. Sotto il cemento e la polvere arrivò il debole pianto di un bambino.

Quel piccolo segno di vita cambiò tutto. Quello che sembrava un luogo di morte divenne all’improvviso un luogo di speranza. I soccorritori lavorarono con rinnovata energia. E ore dopo, una bambina fu portata fuori viva. Bastò un solo segno di vita per mettere tutto in movimento. La Pasqua inizia proprio così, in silenzio. Nessun suono di tromba. Nessun terremoto che tutta la città notasse. Nessuno spettacolo pubblico. La Risurrezione avvenne

nella notte. Se nessuno fosse andato al sepolcro, nessuno se ne sarebbe accorto.

Cosa sarebbe successo se Maria Maddalena fosse rimasta a casa? Se Pietro e Giovanni avessero detto: “È finita. Torniamo alle reti da pesca”? La Risurrezione sarebbe comunque avvenuta, ma non sarebbe stata scoperta.

La Risurrezione mette le persone in movimento.

Maria è spinta dall'amore e dal desiderio. Pietro e il discepolo amato corrono come in una gara contro il tempo. Vogliono capire: quello che dicono le donne è un'assurdità o sta davvero accadendo qualcosa di nuovo?

Quante volte la vita sembra proprio così, una corsa contro il tempo.

Arrivi alla stazione proprio mentre il treno parte.

Arrivi all'ospedale subito dopo che una persona cara ha esalato l'ultimo respiro.

Ti accorgi troppo tardi che un'amicizia si è raffreddata.

E a volte pensiamo: abbiamo perso. È troppo tardi. La corsa è finita.

Pietro arriva al sepolcro e vede i panni funerari. Osserva attentamente. Analizza. Ma di un altro discepolo si dice semplicemente: “Vide e credette.”

Qual era la differenza?

Non una vista più acuta.

Non un ragionamento migliore.

Vide con occhi pieni d'amore.

La Risurrezione non si può calcolare. Non si può afferrare come un oggetto. Si può percepire solo con un cuore che ha conosciuto il dolore, il desiderio e l'amore.

Maria Maddalena piange davanti al sepolcro. Crede che tutto sia finito. E poi una parola cambia tutto: “Maria.”

Immaginate quel momento. Come una sola voce può pronunciare il tuo nome in un certo modo. Forse conoscete questa esperienza: una madre che chiama suo figlio; un

amico di sempre che pronuncia il tuo nome; qualcuno che ti vede davvero.

Quando Gesù chiama il suo nome, il sepolcro interiore di Maria si apre. La sua paralisi si spezza. La Risurrezione avviene prima dentro di lei.

Questo è importante: la Risurrezione non è prima di tutto uno spettacolo esterno. È un risveglio dentro di noi.

Tre persone molto diverse – Maria, Pietro, Giovanni – arrivano alla fede in modi differenti. Non c'è una sola strada regale per la fede pasquale. Dio raggiunge ogni cuore in un modo diverso.

Una volta visitai un uomo anziano in una casa di riposo. Aveva perso la moglie dopo sessant'anni di matrimonio. "Ora è vuoto," disse. "La casa, la sedia accanto alla mia, le mattine." Poi aggiunse piano: "Eppure quando mia nipote viene a trovarmi e ride in cucina, qualcosa in me torna a vivere."

Anche questo è un segno di Risurrezione. Non negare il dolore, ma la vita che si fa strada attraverso il dolore.

La Pasqua ci dice: il sasso è stato rotolato via. La morte non ha l'ultima parola. Ma stranamente, invece della gioia travolgente, la prima reazione nel Vangelo è confusione, dubbio, persino paura.

E non è forse vero anche per noi?

Abbiamo ancora paura della morte.

Portiamo ancora il peso del peccato.

Ci rifugiamo ancora nella sicurezza e nell'autoprotezione.

Eppure la Pasqua dichiara: il peso del peccato è sollevato. Se Dio risuscita il Crocifisso – che sembrava maledetto e sconfitto – allora il peccato e il fallimento non sono la verità ultima su di noi. La verità è il perdono.

Eppure quante volte preferiamo capri espiatori? Quante volte ci aggrappiamo ai rancori? La Pasqua ci invita a lasciare morire qualcosa di vecchio – il risentimento, l'orgoglio, il bisogno di avere ragione – affinché qualcosa di nuovo possa vivere.

La Risurrezione comporta sempre prima una morte. E morire fa male.

Una donna mi raccontò di aver perdonato la sorella lontana dopo vent'anni di silenzio. "Sembrava che qualcosa in me dovesse morire prima," disse. "La mia rabbia, il mio senso di giustizia. Ma quando l'ho lasciata andare, mi sono sentita più leggera, come se un sasso fosse stato rotolato via."

Questa è la potenza della Pasqua.

La Risurrezione rimane silenziosa. Non si impone. Avviene ovunque:

- un anziano è curato con pazienza e amore;
- i bambini possono essere bambini, liberi dalla paura;
- le persone condividono pane e fatiche insieme;
- qualcuno sceglie la speranza invece del cinismo.

Gesù vive ovunque le persone osano uscire dalla paura per entrare nella fiducia.

Il Vangelo ci dice che le donne furono le prime messaggere. In un mondo dove la loro testimonianza contava poco, Dio affidò loro la notizia più grande della storia. Quanto diverso sarebbe il mondo se credessimo

davvero che Dio sceglie gli ultimi, gli sottovalutati, gli ignorati.

È tutto diverso grazie alla Pasqua? Onestamente, non ancora. Le guerre continuano. I cimiteri si riempiono. Il dubbio persiste.

Eppure una cosa è irreversibilmente diversa: il sepolcro è vuoto.

L'impossibile è diventato realtà. Speranze sepolte sono risorte. E quell'evento silenzioso nella notte continua a riverberare nella storia.

Ma la domanda per noi è: ciò che celebriamo oggi ha conseguenze? Oppure torniamo immutati alle nostre abitudini?

Maria non rimase al sepolcro. Andò a raccontare agli altri. Pietro e Giovanni non rimasero nell'analisi. Iniziarono un cammino che li avrebbe portati fino ai confini della terra.

La Risurrezione spinge verso l'esterno. Rifiuta di restare un conforto privato. Diventa visibile ovunque difendiamo la

vita, promuoviamo la giustizia, perdoniamo generosamente e facciamo spazio a Dio nei nostri cuori.

Altrimenti, come disse un teologo, saremmo solo custodi di un sepolcro vuoto.

Concludo con un'altra storia.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, una piccola chiesa di paese fu distrutta. Dopo la guerra, i paesani la ricostruirono. Tra le macerie trovarono una statua di Cristo danneggiata. Le mani erano completamente rotte. Alcuni volevano sostituirla con una nuova statua. Ma alla fine decisero di lasciarla com'era. Sotto di essa posarono una semplice iscrizione: "Cristo non ha mani se non le nostre."

La statua è ancora lì – senza mani. Ma forse questo è il messaggio finale della Pasqua.

Il sasso è stato rotolato via. Il sepolcro è vuoto.

Cristo è risorto.

E ora vive – in noi.

L'ultima domanda è questa:

Quando ci metteremo in cammino verso la vita? Amen.

OMELIA 3 – “CORRERE VERSO IL SEPOLCRO VUOTO”

Qualche anno fa, una giovane donna mi raccontò una storia della sua vita. Aveva perso una persona molto cara e, nelle settimane successive, spesso camminava nel cimitero vicino casa, cercando un senso di vicinanza a chi aveva amato. Una mattina, mi disse, arrivò alla tomba aspettandosi il solito dolore, ma trovò qualcosa di completamente inaspettato: un piccolo gruppo di estranei si era riunito lì, portando fiori, pregando e condividendo ricordi. In quel momento provò un conforto sorprendente e profondo, un delicato promemoria che la vita e l'amore continuano anche quando la perdita sembra definitiva. Questo, credo, cattura qualcosa della meraviglia della Pasqua.

In quella prima mattina di Pasqua, Maria Maddalena andò al sepolcro di Gesù con il cuore gravato dal dolore. Era stata ai piedi della croce e ora veniva a piangere e prendersi cura del suo corpo. Si aspettava solo dolore, solo la dura realtà della morte. Eppure ciò che trovò fu del

tutto inaspettato: il sasso era rotolato via e il sepolcro era vuoto.

All'inizio la sua mente corse tra le ipotesi: forse i ladri avevano rubato il corpo, pensò. Ma poi accadde qualcosa di ancora più sorprendente. Presa dall'emozione, corse da Simon Pietro e dal discepolo amato, gridando: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'abbiano posto!"

Possiamo quasi vederli correre, vero? Correre fuori dalla confusione, dall'urgenza, dalla meraviglia. Il discepolo amato corse più veloce di Pietro, e quando guardò nel sepolcro, "vide e credette." Il sepolcro vuoto non era un segno di perdita; era il primo segno di risurrezione. Il Crocifisso era diventato il Risorto, il sepolcro della morte era diventato il grembo di nuova vita.

Ricordo di aver parlato a un gruppo di giovani qualche mese fa delle sorprese della vita. Uno disse: "A volte mi aspetto il peggio, e il peggio non accade – è anche meglio di quanto immaginassi." Quel senso di piacevole sorpresa

è al cuore della Pasqua. Maria Maddalena si aspettava dolore; trovò gioia. I discepoli si aspettavano disperazione; furono trasformati in gioiosi annunciatori del Vangelo.

La risurrezione non è solo un evento storico da ammirare – è una realtà vivente che continua a toccarci oggi. Ognuno di noi ha il proprio Calvario: esperienze di rifiuto, tradimento, malattia, isolamento o perdita. Eppure la Pasqua ci dice che Dio lavora per portare nuova vita dalla nostra sofferenza, proprio come Dio portò nuova vita dal sepolcro.

Un'amica, infermiera, mi raccontò che durante la recente pandemia si sentiva sopraffatta e sconfitta dalla morte e dalla sofferenza. Eppure, nei piccoli gesti di cura, in un sorriso, in una mano rassicurante, vedeva sprazzi di vita che si rinnova. La Pasqua è sempre all'opera in quei piccoli momenti di speranza.

La risurrezione ci invita anche alla trasformazione. Gesù, risorto, fu trasformato nel corpo e nello spirito. I discepoli, un tempo scoraggiati e impauriti, furono trasformati in

coraggiosi testimoni. Sulla strada per Emmaus, due discepoli camminavano con cuori pesanti, “con il volto abbattuto.” Solo quando Gesù si unì a loro, parlò con loro e spezzò il pane, furono trasformati. Le difficoltà della vita avevano offuscato la loro speranza, ma incontrando il Signore Risorto, i loro cuori furono rinnovati. Anche noi possiamo sperimentare tale trasformazione nella nostra vita, quando il Signore ci incontra nella preghiera, nell’Eucaristia e negli altri.

La Pasqua è anche festa della fedeltà di Dio. Quando Gesù morì, poteva sembrare che l’amore di Dio fosse assente, eppure la risurrezione prova il contrario. Paolo ci ricorda che nulla – neppure la morte – può separarci dall’amore di Dio. Pensate al cimitero di Glasnevin, con le sue torri di guardia costruite per difendersi dai ladri di tombe. Maria Maddalena temeva il peggio, pensando che qualcuno avesse rubato il corpo di Gesù. Quante volte anche noi temiamo il peggio nella vita, immaginando che Dio ci abbia abbandonato? Eppure la Pasqua proclama il contrario: il sasso è rotolato via, il sepolcro è vuoto e

l’amore di Dio è attivo e vivo, anche quando non possiamo ancora vederlo.

E così, come Maria Maddalena, siamo chiamati a correre – non nella paura o nella disperazione, ma nella gioia e nella speranza. Siamo chiamati a testimoniare l’amore trasformante di Dio nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità e nel nostro mondo. La risurrezione ci assicura che la morte non ha l’ultima parola; la sofferenza non è l’ultimo atto. Il Signore è per noi, qui e ora, e oltre questa vita, fino alla pienezza della vita eterna.

Ricordo un piccolo villaggio che visitai una volta, dove un contadino mi parlò della moglie defunta. Dopo la sua morte, spesso vagava per i campi, aspettandosi solo silenzio e vuoto. Un giorno notò nuovi germogli spuntare nel terreno che lei aveva curato con tanto amore. Rise tra le lacrime, dicendo: “Anche nella morte, la vita trova un modo.” Questo, in sostanza, è il racconto pasquale: la vita trionfa, l’amore perdura, la trasformazione avviene oltre le nostre aspettative.

Corriamo quindi verso il sepolcro vuoto della nostra vita con Maria Maddalena, aperti alle sorprese che Dio ha in serbo. Lasciamo che il Signore Risorto ci incontri, ci trasformi e ci mandi come testimoni della gioia pasquale. E ricordiamo, come ci ricorda Paolo, che ciò che Dio ha preparato supera tutto ciò che i nostri occhi hanno visto, le nostre orecchie hanno udito o i nostri cuori hanno immaginato.

Possa il nostro cuore essere pieno della speranza e della gioia della Pasqua, oggi e sempre. Amen.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Oggi proclamiamo la nostra fede, non come un ricordo lontano, ma come un incontro vivo con il Risorto.

Crediamo nel Dio della vita, in Gesù, che ha percorso la via dalla croce alla risurrezione, e nello Spirito che ci dà forza per condividere questa gioia pasquale con il mondo. Confessiamo insieme la nostra fede in Colui che dona vita nuova e speranza.

CREDO ALTERNATIVO (per meditazione personale)

Credo in Dio, che è Amore, Creatore del cielo e della terra. Credo in Gesù, la sua Parola fatta carne, Messia degli afflitti e degli oppressi, che ha annunciato il Regno di Dio ed è stato crocifisso, quindi consegnato – come noi – alla distruzione della morte, ma il terzo giorno è risorto per continuare la sua opera di liberazione fino a che Dio sarà tutto in tutti.

Credo nello Spirito Santo, che ci rende collaboratori del Risorto, fratelli e sorelle di coloro che lottano e soffrono per la giustizia.

Credo nella comunione della Chiesa cattolica universale, nel perdono dei peccati, nella pace sulla terra – per cui vale la pena lavorare – e nel compimento della vita oltre questa esistenza. Amen.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Come Maria corse dai discepoli e come Pietro e Giovanni corsero al sepolcro, avviciniamoci ora con questi doni di pane e vino, segni delle nostre vite e del nostro lavoro, confidando che il Signore Risorto li trasformerà – e

trasformerà anche noi. Preghiamo che il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Padre amorevole, abbiamo portato all'altare pane e vino, frutti della terra, doni della tua buona creazione, resi preziosi dal lavoro delle mani dell'uomo.

Alla tua parola, Gesù viene a noi sotto le specie del pane e del vino. Egli è per noi il Pane di Vita e il Vino della Gioia.

Così il Risorto si avvicina a noi in modo tangibile.

Facciamo esperienza di come la condivisione del pane e del vino crea comunione, dissolve la sofferenza e l'oppressione, e dona vita che nessuna morte potrà mai togliere.

Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore. Amen.

PREFACIO (Prefazio Pasquale)

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e salvezza, proclamarti sempre, Signore, ma in questo giorno ancor più gloriosamente lodarti, quando Cristo, nostra Pasqua, è stato sacrificato. Egli è Colui che fu rifiutato e crocifisso,

ma per la tua potenza è stato innalzato alla vita. Entrò nel silenzio del sepolcro e ne uscì vittorioso, scostando la pietra della disperazione e aprendo per noi le porte della speranza. In lui il dolore si trasforma in gioia, le tenebre cedono alla luce, e la morte lascia spazio alla vita eterna. Per questo, pieni di gioia pasquale, ogni terra, ogni popolo esulta nella tua lode, e anche le potenze celesti, con gli angeli, cantano insieme l'inno senza fine della tua gloria: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Alla prima mattina di Pasqua, la confusione si trasformò lentamente in fiducia, e la paura cedette il passo alla fede. Anche noi siamo davanti al mistero del sepolcro vuoto. Confidando di essere stati risorti con Cristo, e certi che il Padre ascolta sempre la preghiera dei suoi figli, preghiamo insieme con le parole che il Salvatore ci ha dato:

EMBOLISMO

Scuoti, ti preghiamo, Signore, le pietre che chiudono i nostri cuori –

pietre di paura, amarezza e dubbio –

affinché, risorti con tuo Figlio,

possiamo vivere nella libertà della fede pasquale

e testimoniare la vita nel mondo.

Liberaci, Signore, da ogni male,

e concedi con bontà la pace nei nostri giorni,

affinché, con l'aiuto della tua misericordia,

siamo sempre liberi dal peccato e al sicuro da ogni

afflizione, nell'attesa della beata speranza

e della venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,

Risorto dal sepolcro e presente tra i tuoi discepoli,

hai pronunciato una parola che calmò la loro paura: "Pace

a voi." Guarda noi, che ancora lottiamo con dubbi, divisioni e ricordi dolorosi.

Non volgere lo sguardo ai nostri peccati, ma alla fede che

hai seminato nella tua Chiesa.

Dove i cuori sono chiusi, scosta la pietra.

Dove le relazioni giacciono sepolte nel silenzio, porta nuova vita.

Dove ansia e incertezza oscurano la speranza,

fa' sorgere la luce della tua resurrezione.

Concedi alla tua Chiesa pace e unità secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco il Signore Risorto,

colui che ha vinto la morte

e ci chiama a condividere la sua vita.

Beati coloro che sono chiamati alla mensa dell'Agnello.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio della vita,

in questo santo Sacramento

ci hai dato parte della vittoria di tuo Figlio.

Come i discepoli incontrarono il sepolcro vuoto

e lentamente credettero,

così questa Eucaristia rafforzi la nostra fede

che siamo risorti con Cristo.

Il Pane di Vita ci sostenga

a perdonare dove è difficile,

a sperare dove sembra impossibile,

e ad amare dove la paura ci aveva trattenuti.

Che la resurrezione rinasca in noi ogni giorno,

finché condividiamo pienamente la gloria

di Colui che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

BENEDEZIONE SOLENNE DI PASQUA

Possa Dio, che ha fatto sorgere la vita dalla morte, la gioia dal dolore e la speranza dalla disperazione, riempire i vostri cuori della luce del Cristo Risorto.

Possa l'amore del Padre, la potenza del Figlio e la guida dello Spirito Santo trasformare ogni ombra della vostra vita in luce, ogni paura in coraggio e ogni dolore in gioia.

E possa la benedizione di Dio Onnipotente, + il Padre, + il Figlio e + lo Spirito Santo, scendere su di voi e rimanere con voi per sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace nel Signore Risorto, portando la gioia della Pasqua in ogni angolo della vostra vita.

Andate a portare speranza agli affaticati, luce agli addolorati e amore a tutti coloro che incontrate.

Alleluia! Cristo è risorto!

Rendiamo grazie a Dio! Alleluia!

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Il sepolcro è vuoto – ma la storia non è finita.

Questa settimana, osserva dove nella tua vita è necessario rotolare via una pietra:

una conversazione da iniziare, un perdono da offrire, una speranza da riconquistare.

La resurrezione non è solo qualcosa da celebrare.

È qualcosa da vivere.

LUNEDÌ DELL'OTTAVA DI PASQUA

Atti 2,14.22-33; Mt 28,8-15

INTRODUZIONE

Ho sentito raccontare di un bambino piccolo che, molto presto la mattina di Pasqua, seguì in silenzio il campanaro della parrocchia lungo i stretti gradini del campanile. Non era mai stato lì prima. Nell'oscurità prima dell'alba, si aspettava solo di udire il forte suono del metallo. Ma quando le campane cominciarono a risuonare sopra la città addormentata, qualcosa di inaspettato si mosse dentro di lui. Non era solo un suono: era una sensazione di calore e di gioia, come se tutto il mondo si stesse svegliando per una buona notizia.

Anni dopo disse: «Quella fu la prima volta in cui compresi che la Pasqua non era solo qualcosa di cui si parlava — era qualcosa di vivo».

Questo, in piccolo, riflette l'esperienza delle donne nel Vangelo di oggi. Esse andarono al sepolcro pensando di piangere. Invece, incontrarono il Signore risorto. San

Matteo ci dice che furono “pervase da timore e da grande gioia”.

Timore — perché Dio aveva operato in un modo al di là di ogni aspettativa.

Gioia — perché la morte non aveva l'ultima parola.

Accanto a questa gioia, il Vangelo mostra anche resistenze e falsità. Mentre le donne annunciano la vita, altri cercano di sopprimere la verità. Fin dall'inizio, la risurrezione ha bisogno di testimoni: persone disposte a stare alla luce di ciò che Dio ha compiuto.

Oggi ci riuniamo non semplicemente per ricordare un evento passato, ma per incontrare il Cristo vivente.

Portiamo con noi i nostri pesi, dubbi e paure. E in tutto questo, la Pasqua parla: la vita trionfa sulla morte, l'amore sull'odio, la speranza sulla disperazione. Possa lo stesso timore e la stessa gioia che riempiono le donne al sepolcro riempire oggi i nostri cuori.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu sei il Risorto che ci chiama dalla paura alla fede: Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu sei la Verità che nessuna menzogna può vincere: Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu ci mandi come testimoni gioiosi della tua vittoria: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Possa Dio onnipotente, che ha risuscitato il suo Figlio dai morti e ha riempito i primi discepoli di timore e grande gioia, avere misericordia di noi, perdonare i nostri peccati, liberarci da ogni paura e falsità, e condurci alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

In questo lunedì di Pasqua, la Chiesa continua il suo canto di vittoria. Il Gloria non è solo un antico inno: è la gioiosa risposta della Chiesa alla risurrezione. Come le donne che corsero dal sepolcro con grande gioia, eleviamo la nostra voce in lode a Dio che ha sconfitto la morte e ci ha

restituito la vita. Uniamoci agli angeli e ai santi proclamando la gloria di Dio.

COLLETTA

O Dio,
che concedi sempre alla tua Chiesa
nuovi figli e nuove figlie,
fa' che i tuoi servi possano custodire con fedeltà
nella vita ciò che hanno ricevuto nella fede.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Ho sentito raccontare di un bambino che, la mattina di Pasqua, seguì silenziosamente il campanaro sul campanile prima dell'alba. Quando la campana suonò, si aspettava solo un rumore — ma invece qualcosa si mosse nel suo cuore, un calore e una gioia che andavano oltre le parole.

In piccolo, questa è l'esperienza dei primi testimoni della risurrezione: timore e gioia che trasformano tutto.

Nel Vangelo di oggi, le donne al sepolcro sono descritte come "piene di timore e di grande gioia".

Il timore nasce nel vedere la potenza di Dio all'opera: Gesù, crocifisso, è ora risorto a nuova vita. Questa vita non è lontana: è presente e operante, offrendo forza e speranza nelle nostre prove. Anche quando la vita sembra incerta o minacciosa, la Pasqua ci ricorda che l'amore di Dio è più forte di ogni paura e che la morte non ha l'ultima parola.

La gioia, seconda emozione delle donne, è altrettanto profonda. Non dipende dalle circostanze, ma è radicata nello Spirito, riversato nei nostri cuori da Dio. San Paolo conosceva questa gioia anche in prigione, affrontando la possibilità della morte: "Io gioisco... Posso tutto in Colui che mi dà forza." Queste parole ci ricordano che la fonte della nostra gioia non siamo noi stessi, ma la presenza amorevole del Signore che ci sostiene in ogni prova.

Il Vangelo mostra anche un forte contrasto. Le donne adorano Gesù e subito partono come messaggere, per dire ai discepoli che il Signore è vivo e li attenderà in Galilea. I capi sacerdoti e i soldati, invece, diffondono menzogne, sostenendo che i discepoli hanno rubato il corpo di Gesù. Fin dalla prima Domenica di Pasqua, ci sono stati coloro che cercavano di sopprimere la verità. Anche oggi falsità e scetticismo circondano la buona notizia. Eppure nessuna menzogna può sopraffare la realtà della risurrezione: la vita trionfa sulla morte, l'amore sull'odio, la speranza sulla disperazione.

Siamo chiamati a identificarsi con le donne. Come loro, ci inginocchiemo davanti al Signore risorto in adorazione, riceviamo la sua forza e gioia e partiamo per annunciare la sua vittoria con la vita. La Pasqua non è solo un fatto storico; è una realtà viva che ci invita all'azione. Portiamo il messaggio di vita nelle nostre famiglie, nei luoghi di lavoro, nelle comunità e nel mondo, offrendo speranza dove c'è paura, compassione dove c'è indifferenza, gioia dove c'è dolore.

Ho letto di una donna anziana che, ogni lunedì di Pasqua, visitava i cimiteri locali. Portava fiori non solo per la sua famiglia, ma anche per estranei, dicendo: “Ogni tomba che visito, vedo speranza.” Nei suoi piccoli gesti di devozione, incarnava il messaggio pasquale: anche nei luoghi legati alla morte, la vita e la speranza prevalgono. Anche noi siamo chiamati a essere messaggeri di questa vita, proclamando con parole e azioni che il Signore è risorto.

Questo lunedì di Pasqua, permettiamo al timore e alla gioia di toccare i nostri cuori. Prendiamo forza dal Signore risorto e confidiamo nella sua presenza nelle nostre vite. E andiamo come testimoni della verità: Gesù Cristo ha vinto la morte, l'amore di Dio dura per sempre, e la vita, nella sua pienezza, trionfa sempre.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Come le donne portarono la loro devozione e il loro amore al sepolcro, così ora portiamo a questo altare i doni ordinari del pane e del vino — e con essi, le nostre vite: il nostro lavoro, le nostre fatiche, le nostre speranze.

Pregate, fratelli e sorelle, che il mio sacrificio e il vostro siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa esultante, e come le hai rese motivo di tanta gioia, fa' che i doni che offriamo portino frutto in felicità eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO (PASQUALE I – IL MISTERO PASQUALE)

È davvero giusto e conveniente, nostro dovere e nostra salvezza, renderti sempre grazie, Signore, ma in questo giorno ancor più gloriosamente, quando Cristo nostro Pasqua è stato immolato. Egli è l'Agnello vero che toglie i peccati del mondo; morendo ha distrutto la morte, risorgendo ha ridonato la vita. Per questo, colmi di gioia pasquale, ogni terra, ogni popolo esulta nella tua lode,

e anche i Potenti dei cieli, con gli angeli,
cantano insieme l'inno senza fine della tua gloria,
proclamando: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Formati dalla gioia della Risurrezione
e fiduciosi nel Padre,
il cui amore è più forte della morte,
preghiamo con fiducia il Dio che sempre trae vita da ciò
che sembra finito:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male,
specialmente dalla paura che chiude il cuore
e dal dubbio che oscura la luce della fede pasquale.
Concedi con grazia la pace nei nostri giorni,
affinché, con l'aiuto della tua misericordia,
siamo sempre liberi dal peccato
e al sicuro da ogni affanno,
in attesa della beata speranza
e della venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
che apparisti ai tuoi discepoli
e stesti in mezzo a loro con il dono della pace,
non guardare ai nostri peccati,
né alle divisioni e alle falsità del mondo,
ma alla fede della tua Chiesa,
e concedile con bontà pace e unità
secondo la tua volontà.
Che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che fu crocifisso e ora è risorto,
che ha vinto la morte e ridonato la vita.
Beati coloro che sono chiamati a partecipare alla sua
vittoria al banchetto dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Le donne partirono rapidamente dal sepolcro, piene di timore e grande gioia, perché avevano incontrato il Signore vivente. Nella Santa Comunione anche noi lo incontriamo. Egli si avvicina a noi, non per sopraffarci, ma per rafforzarci dall'interno.

Forse non sentiamo sempre il timore. Forse la nostra gioia è discreta più che esuberante. Eppure il Cristo risorto agisce comunque in noi. La sua presenza ci sostiene nelle prove, ci rassicura nell'incertezza e ci dà coraggio per vivere con verità in un mondo dove la verità spesso è nascosta.

Tornando al ritmo ordinario di questo giorno, possa rimanere in noi qualcosa della Pasqua — una fiducia più profonda, una speranza più salda, una carità più dolce. E possa chi ci incontra, attraverso parole e gesti, percepire che Cristo è davvero risorto e vive tra noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio, in questo santo Sacramento ci hai rinnovati con la vita del tuo Figlio risorto. Come riempisti le donne al sepolcro di timore e grande gioia, così rafforza in noi la fede pasquale. Rendici saldi nella verità quando la falsità ci circonda, coraggiosi nel testimoniare quando la fede è messa alla prova, e gioiosi nella speranza anche di fronte alle difficoltà. Che la presenza viva di Cristo in noi splenda attraverso parole e azioni, affinché il mondo creda che egli è veramente risorto e vivo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Possa Dio onnipotente benedirvi
in questa Solennità Pasquale
e, nella sua misericordia, difendervi da ogni attacco del
peccato. Amen.

E possa colui che vi ridona la vita eterna
nella Risurrezione del suo Figlio Unigenito
concedervi il premio dell'immortalità. Amen.

Ora che i giorni della Passione del Signore sono conclusi,
voi che celebrate la gioia della Festa Pasquale
possiate, con l'aiuto di Cristo e esultanti nello spirito,
giungere a quelle feste che si celebrano nella gioia eterna.
Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo,
scenda su di voi e rimanga con voi per sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, la Messa è finita, alleluia, alleluia.
Rendiamo grazie a Dio, alleluia, alleluia.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Quando le cose sembrano finite, ricordate il sepolcro
vuoto.

Portate in questa settimana il timore e la gioia della
Pasqua —
e lasciate che la vostra vita proclami silenziosamente:
Il Signore è risorto, e la speranza vive ancora.

Martedì nell'Ottava di Pasqua

Atti 2,36-41; Giovanni 20,11-18

INTRODUZIONE

Una maestra di scuola primaria notò una volta che uno dei suoi alunni, un bambino silenzioso e riservato, non sembrava mai aspettarsi molto dagli altri. Una mattina, mentre la classe si stava sistemando, si fermò accanto al suo banco, lo guardò con calore e lo ringraziò per nome per la gentilezza che aveva mostrato verso un altro bambino il giorno prima. Raccontò poi che non avrebbe mai dimenticato ciò che accadde subito dopo: le sue spalle si raddrizzarono, i suoi occhi si illuminarono e comparve un timido sorriso. «Era come se», rifletté, «fosse tornato vivo perché si era reso conto che qualcuno lo vedeva e lo conosceva».

C'è qualcosa di potente nell'udire il proprio nome pronunciato con cura. Ci dice che contiamo, ci rassicura che non siamo invisibili.

Nel Vangelo di oggi, Maria Maddalena sta piangendo davanti al sepolcro. Il suo dolore è così grande che non riconosce Gesù risorto che le sta vicino. Ma poi Egli pronuncia una sola parola: «Maria». In quel momento, il dolore cede al riconoscimento, le tenebre alla luce, la perdita alla missione. Lei è conosciuta, amata e chiamata.

In questa stagione pasquale, ci raduniamo davanti allo stesso Signore risorto. Egli non è distante o astratto. Sta tra noi, nel giardino ordinario della nostra vita quotidiana, e chiama ciascuno di noi per nome. Apriamo il cuore per ascoltare la sua voce e riconoscere la sua presenza viva in questa Eucaristia.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, stai accanto a noi anche quando il dolore acceca i nostri occhi: Signore, pietà.

Cristo Gesù, ci chiami per nome e ci inviti alla tua amicizia: Cristo, pietà.

Signore Gesù, ci invii a condividere la gioia della tua risurrezione: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Dio che chiama ciascuno di noi per nome perdoni i nostri peccati, ristori la nostra speranza e ci conduca alla pienezza della vita pasquale. Amen.

INVITO AL GLORIA

Chiamati per nome e radunati nella gioia della risurrezione, eleviamo la nostra voce in lode. Con Maria Maddalena, che incontrò il Signore risorto nel giardino, glorifichiamo Dio la cui misericordia trasforma il dolore in gioia e il cui amore dona nuova vita.

COLLETTA

O Dio della vita nuova, nel giardino della risurrezione tu chiamasti Maria per nome e trasformasti il suo dolore in gioia.
Parla anche ai nostri cuori, perché possiamo riconoscere il Cristo vivo accanto a noi,
partecipare alla sua comunione con te,
e essere inviati come testimoni di speranza al mondo.
Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

OMELIA – “CHIAMATI PER NOME”

Ricordo di aver visitato una volta un'amica che aveva appena perso suo padre. Vagava per la casa vuota, passando da una stanza all'altra, tra lacrime inascoltate, finché non si sedette in giardino. Mi raccontò quanto si sentisse completamente sola, pur sapendo che la presenza del padre aleggiava negli angoli familiari della casa. In quel momento pensai a Maria Maddalena davanti al sepolcro, che piange per Gesù. Come la mia amica, Maria era immersa in un dolore così profondo da non riuscire a riconoscere chi le era venuto incontro.

Nel Vangelo di oggi, vediamo Maria piangere, cercare il corpo del Signore e sentirsi sopraffatta dalla perdita. Non vide subito il Signore risorto davanti a sé; all'inizio lo scambiò per il giardiniere. Eppure, Lui era lì tutto il tempo. Nel momento in cui la chiamò per nome, «Maria», i suoi occhi si aprirono e lo riconobbe. Quanto è tenero e personale quell'incontro! Il Signore risorto non si manifesta all'umanità in modo astratto; viene a ciascuno di noi personalmente, ci conosce e ci chiama per nome.

Questo è il dono pasquale: la risurrezione di Gesù apre un nuovo modo di stare con Dio. Quando dice a Maria, «lo salgo al Padre mio e al Padre vostro, al Dio mio e al vostro Dio», la invita – e ci invita – alla sua stessa intima relazione con Dio. Per mezzo dello Spirito Santo, condividiamo la preghiera di Gesù, gridando a Dio «Abba, Padre». La Pasqua non è solo guardare indietro a un evento storico; è il Signore vivente che entra nei nostri cuori, ci avvicina a Dio e ci unisce gli uni agli altri.

Il cammino di Maria ci mostra un'altra dimensione della fede pasquale. Prima piange nel dolore; poi riconosce il Signore risorto; infine è inviata a proclamare: «Ho visto il Signore». Come Maria, il nostro percorso pasquale comprende dolore, riconoscimento e missione. Ci sono momenti in cui la perdita, il desiderio o la tristezza ci accecano alla presenza di Dio. Forse non lo vediamo nell'ordinario, nello straniero, nei momenti della vita quotidiana – o persino nelle persone che amiamo. Eppure, il Signore è sempre presente, ci cerca, ci chiama, pronto a

trasformare il nostro dolore in gioia, il nostro lutto in missione.

Il giardino dove Maria incontra il Signore risorto è una ricca immagine della nostra vita. I giardini sono luoghi di cura e di nuova vita. Il giardiniere coltiva il terreno affinché la vita possa fiorire. Allo stesso modo, il Signore cura i nostri cuori, ci nutre con il suo Spirito e ci invita a portare frutto nelle vite che tocchiamo. Spesso non lo riconosciamo subito. Viene in modi familiari ma trasformati, ordinari ma trascendenti, finché non udiamo la parola che apre i nostri occhi: il nostro nome.

Attraverso Maria, la Pasqua ci insegna che la morte e la disperazione non hanno l'ultima parola. Il Signore risorto è presente anche quando non lo vediamo chiaramente. Pronuncia il nostro nome nelle tenebre, ci chiama alla relazione con Dio e ci invia come testimoni della sua vita. Questa è la grazia della Pasqua: essere conosciuti, amati e inviati.

Conobbi una volta un giardiniere che lavorava silenziosamente ogni giorno in un angolo trascurato di un parco cittadino. Nessuno lo notava, ma in primavera i fiori sbocciavano in abbondanza. Come quel giardiniere, il Signore opera silenziosamente nelle nostre vite. Anche quando non ce ne accorgiamo, anche quando ci sentiamo smarriti o abbandonati, Egli è presente. E quando pronuncia il nostro nome, lo riconosciamo e il nostro cuore trabocca di gioia. Questa è la Pasqua: il Signore vivo in noi, che ci chiama per nome e ci invita a testimoniare vita, amore e speranza.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Come Maria offrì il suo amore e la sua fedeltà cercando il Signore, poniamo ora i nostri doni sull'altare, chiedendo che anche le nostre vite siano trasformate dal Cristo risorto.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore del giardino della vita,
accogli questi semplici doni di pane e vino.
Come tuo Figlio si rivelò con tenerezza a Maria,
così manifesta la sua presenza qui,
e trasforma non solo questi doni
ma anche i nostri cuori,
perché possiamo diventare segni della gioia pasquale.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente giusto e necessario,
nostro dovere e nostra gioia,
renderti sempre grazie, Padre di vita e di amore.
Perché nel silenzio del giardino
hai fatto risorgere tuo Figlio dal sepolcro
e trasformato il lutto in gioia.
Quando le lacrime di Maria offuscarono la sua vista,
lo chiamasti per nome
e le apristi gli occhi all'alba della nuova creazione.

In lui la morte ha perso il suo potere,
la disperazione ha lasciato spazio alla speranza,
e l'umanità è richiamata alla tua vita di Padre.
Per mezzo dello Spirito, siamo resi tuoi figli,
capaci di rivolgerti la preghiera con fiducia e confidenza.
E così, con il cuore rinnovato dalla gioia pasquale,
ci uniamo agli angeli e ai santi nel proclamare la tua gloria:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Su comando del Salvatore e formati dal suo dono
pasquale, osiamo pregare Dio come Gesù ci ha insegnato,
sicuri che il Padre che Egli ha rivelato è anche nostro
Padre.

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, dalle tenebre che ci accecano alla tua
presenza. Libera i nostri cuori dalla paura e dallo
scoraggiamento, e fa' che, udendo tuo Figlio chiamarci per
nome, possiamo vivere nella libertà e nella pace della sua
risurrezione, in attesa della pienezza della sua gloria.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
nel giardino parlasti pace al cuore turbato di Maria.
Non guardare ai nostri fallimenti,
ma alla fede che susciti in noi.
Parla la tua parola di pace alla tua Chiesa e al mondo,
perché dove c'è dolore possa sorgere speranza,
e dove c'è divisione possa fiorire comunione.
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco il Signore risorto,
che chiama ciascuno di noi per nome
e ci invita a condividere la sua vita.
Beati gli invitati alla mensa dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Nella quiete di questo momento,
immaginiamo il Signore pronunciare il nostro nome con
amore.
Egli conosce i nostri dolori, le nostre speranze, le nostre

lotte nascoste.

Stia accanto a noi, vivo e fedele.

Possa la sua voce risuonare nei nostri cuori,
trasformando il dolore in gioia e chiamandoci a
testimoniare:

«Ho visto il Signore.»

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio della presenza duratura,
in questo santo pasto ci hai nutriti con la vita del tuo Figlio
risorto.

Rimani con noi mentre camminiamo nei giardini della
nostra vita quotidiana.

Apri i nostri occhi per riconoscerlo,
fortificaci per condividere la sua speranza,
e inviaci come gioiosi messaggeri della Pasqua.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Il Padre che ti chiama amorevolmente figlio ti benedica.
Amen.

Il Figlio che pronuncia il tuo nome e ti riempie di gioia ti
fortifichi. Amen.

Lo Spirito Santo che ti invia a proclamare vita e speranza ti
guidi sempre. Amen.

E Dio onnipotente, Padre, ✠ Figlio e Spirito Santo, ti
benedica. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, nel Signore risorto, che vi chiama per
nome.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Oggi, fermati un momento in silenzio e immagina il Gesù
risorto pronunciare il tuo nome con amore. Lascia che
quella voce ti guidi — e sii pronto a portare speranza nella
vita di un'altra persona.

Mercoledì nell'Ottava di Pasqua

Atti 3,1-10; Lc 24,13-35

INTRODUZIONE

Un uomo raccontò una volta che, dopo la morte della moglie, continuava a fare ogni sera la stessa passeggiata lungo il sentiero costiero che avevano condiviso per anni. All'inizio camminava a testa bassa, rivivendo i ricordi e sentendo il peso dell'assenza. Una sera, un vicino si affiancò a lui. Non parlarono molto. Ma quella compagnia silenziosa cambiò qualcosa. "Ho capito," disse poi, "che non dovevo camminare da solo."

Nel Vangelo di oggi, due discepoli percorrono una strada segnata dal dolore. Credono di essere soli nella loro delusione. Eppure il Signore risorto cammina accanto a loro, ascolta la loro storia, apre loro le Scritture e si rivela nello spezzare il pane.

Nella prima lettura, Pietro e Giovanni guardano negli occhi un uomo zoppo e lo restituiscono non solo alla salute, ma anche alla dignità e alla speranza.

Oggi il Signore risorto cammina con noi. Ci vede. Ci ascolta. Ci invita a portare la nostra storia a questo altare, dove aprirà ancora una volta i nostri occhi nello spezzare il pane.

Riconosciamo i nostri peccati e prepariamoci a celebrare questi santi misteri.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, cammini con noi anche quando smarriamo la strada:

Signore, pietà.

Cristo Gesù, ascolti con pazienza la storia delle nostre paure e delusioni:

Cristo, pietà.

Signore Gesù, ti riveli nello spezzare il pane e accendi il nostro cuore:

Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Signore risorto, cammini con noi sulle strade della nostra vita.

Ascolti le nostre paure, i nostri dubbi e i nostri dolori.
Perdona quando non riconosciamo la tua presenza,
quando camminiamo soli nel dolore o nella disperazione,
e apri i nostri occhi alla vita nuova che offri,
portandoci alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

In questo tempo pasquale, la nostra tristezza si trasforma in gioia e la nostra disperazione in speranza.

Con i discepoli ai cui occhi si aprirono, eleviamo la nostra voce in lode al Signore risorto.

COLLETTA

Signore Gesù risorto,
ti avvicini a noi sulle strade della nostra vita
e ti fai conoscere nella Parola e nel sacramento;
apri gli occhi del nostro cuore,
affinché, ascoltando la tua voce e riconoscendo la tua

presenza,
possiamo ritornare con gioia nei luoghi dove ci invii,
per testimoniare la tua viva speranza.

Tu che vivi e regni con il Padre
nell'unità dello Spirito Santo,
Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA: IL SIGNORE CAMMINA CON NOI

Una giovane donna mi raccontò di un periodo in cui stava lottando dopo aver perso un lavoro che amava. Una sera fece una passeggiata per la città, a testa bassa, persa nei pensieri di delusione e paura per il futuro. Mentre camminava, un estraneo si avvicinò e le chiese semplicemente: “Stai bene?” Iniziarono a parlare e lei condivise le sue preoccupazioni, la tristezza e il senso di fallimento. L'estraneo ascoltò con pazienza e le offrì una prospettiva nuova. Alla fine dell'incontro, si sentì più leggera, con il cuore meno appesantito, e tornò a casa con una rinnovata speranza.

Le letture di oggi ci ricordano la stessa esperienza, ma a un livello spirituale molto più profondo. Nella prima lettura, Pietro e Giovanni incontrano un uomo zoppo dalla nascita. Prima di fare qualsiasi cosa, lo guardano negli occhi e gli dicono: “Guardaci.” Quel semplice contatto visivo era più di cortesia: era il riconoscimento della sua dignità, una comunicazione silenziosa che era visto, conosciuto e valorizzato. Gli occhi possono davvero essere “le finestre dell’anima.” Attraverso quel gesto, Pietro e Giovanni divennero strumenti della guarigione di Dio. Allo stesso modo, il nostro sguardo attento e il nostro ascolto premuroso possono creare momenti di comunione che trasformano vite in modi che non possiamo immaginare.

Il Vangelo ci porta sulla strada di Emmaus. Due discepoli, oppressi dal dolore e dalle speranze deluse, si allontanavano da Gerusalemme, dalla vita e dalla comunità. Il loro volto era abbattuto e confidarono a uno sconosciuto: “Noi speravamo.” Nel loro dolore, erano ciechi alla vita che già aveva trionfato nella risurrezione di Gesù. Eppure il Signore risorto camminava con loro, li

invitava a raccontare la loro storia, ascoltava con pazienza e cura. In quell’ascolto attento, Gesù creò una comunione che aprì i loro cuori. Rivelò la storia più grande dell’opera di Dio nelle Scritture e infine si fece riconoscere nello spezzare il pane. La loro tristezza si trasformò in gioia, la loro disperazione in speranza, e tornarono a Gerusalemme rinnovati e trasformati.

Notiamo il parallelismo tra l’uomo zoppo e i due discepoli. Uno era zoppo fisicamente; gli altri erano zoppi spiritualmente ed emotivamente per il dolore. In entrambi i casi, il Signore risorto entra nella loro realtà, non con giudizio, ma con presenza e cura. Li incontra dove sono, ma li conduce a vedere oltre la sofferenza immediata alla realtà vivificante dell’amore e della risurrezione di Dio.

Anche noi spesso ci allontaniamo dai luoghi o dalle situazioni che ci ricordano dolore o perdita. Talvolta è saggio fare un passo indietro, ma talvolta proprio quei luoghi che evitiamo sono dove Dio sta operando, piantando semi di nuova vita. Così come i discepoli dovevano restare a Gerusalemme per essere testimoni

della discesa dello Spirito e della nascita della Chiesa, ci sono momenti in cui la nostra presenza in luoghi difficili ci permette di incontrare la grazia trasformante di Dio.

La preghiera funziona in modo simile. Portiamo a Dio le nostre storie, con tutta la tristezza e la confusione. Come i discepoli sulla strada, siamo invitati a condividere e poi ad ascoltare: permettere alla Parola di Dio, pronunciata nelle Scritture o rivelata nell'Eucaristia, di plasmare il nostro cuore. È in questo dialogo a due vie di parlare e ascoltare, dare e ricevere, che i nostri occhi si aprono e il nostro cuore arde di fede.

Questo tempo pasquale ci ricorda che il Signore risorto è sempre in cammino con noi. Anche quando ci muoviamo nella direzione sbagliata, anche quando il dolore o la disperazione offuscano la nostra visione, Cristo cammina accanto a noi. Ci invita a raccontargli la nostra storia, a ascoltare la sua parola e a lasciarci trasformare. Ma ci invita anche a prendere iniziativa: chiedergli di restare con noi, aprirci alla sua presenza nella compagnia dei fratelli e

permettere a quella presenza di guidarci verso la vita, la comunità e la speranza.

Concludiamo come abbiamo iniziato—con quella giovane donna nella sua passeggiata in città. Talvolta riconosciamo la presenza del Signore solo quando ci fermiamo, condividiamo la nostra storia e ci lasciamo davvero vedere e ascoltare. Il Cristo risorto ci invita ad aprire occhi, cuore e vita, per camminare rinnovati, trasformati e pieni della gioia pasquale.

Preghiamo:

“Resta con noi, Signore, sulla strada della nostra vita, perché il nostro cuore arda del tuo amore e i nostri passi siano rivolti alla vita e alla speranza.”

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Come i discepoli portarono al Signore la loro confusione e la loro speranza, così noi poniamo su questo altare le offerte della nostra vita, chiedendo a Dio di trasformarle con la grazia pasquale. Possano essere gradite a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli questi doni, segni del nostro lavoro e della nostra attesa; così come trasformasti lo smarrimento dei discepoli in fede ardente e testimonianza gioiosa, trasforma queste offerte nel sacramento del tuo Figlio risorto, perché chi partecipa a questo santo pasto possa camminare nella vita nuova. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO – IL SIGNORE CHE CAMMINA CON NOI

È davvero giusto e necessario, nostro dovere e nostra gioia, renderti grazie sempre e ovunque, Padre santo, per Cristo Signore, tuo Figlio risorto.

Dopo la sua risurrezione,
non abbandonò i suoi discepoli nella paura,
ma camminò con loro nella confusione,
ascoltò il loro dolore,
e aprì loro il senso nascosto delle Scritture.

Nello spezzare il pane si rivelò come il Vivente,
trasformando la disperazione in coraggio
e il dolore in speranza inesauribile.

E così, con i cuori infiammati dalla gioia pasquale,
ci uniamo agli angeli e ai santi nel loro ininterrotto inno di lode: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

I cuori dei discepoli ardevano dentro di loro quando il Signore camminava accanto a loro.

Oggi Gesù cammina con noi, ascolta la nostra storia, apre i nostri occhi e trasforma la nostra tristezza in speranza.

Certi della sua vicinanza, portiamo al Padre tutte le nostre preghiere e chiediamo insieme:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male,
specialmente dallo scoraggiamento che ci rende ciechi alla tua presenza.

Concedi pace ai nostri giorni,
perché sostenuti dalla speranza della Risurrezione
e certi che cammini accanto a noi,
possiamo essere liberati da paura e disperazione
mentre attendiamo la beata speranza
e la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
trasformasti discepoli timorosi in testimoni gioiosi
con il dono della tua pace;
non guardare alle nostre debolezze o ai dubbi,
ma alla fede della tua Chiesa,
e concedile, secondo il tuo volere, unità e pace.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco il Signore che cammina con noi, parla al nostro cuore
e si fa riconoscere nello spezzare il pane.
Beati quelli chiamati alla mensa dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

“Non ardeva forse il nostro cuore dentro di noi...?”
In questa Eucaristia, il Cristo risorto si è avvicinato a noi
ancora una volta.
Ha ascoltato le nostre preghiere non dette.

Ha parlato la sua Parola nella nostra vita.
Ha spezzato il pane per noi.

Possiamo lasciare questo luogo con il cuore riacceso,
pronti a riconoscerlo nello straniero, nel sofferente e nel
compagno di cammino.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore nostro Dio, in questo santo pasto ci hai aperto le
Scritture e rivelato il tuo Figlio nello spezzare il pane;
concedi che, nutriti da questo sacramento pasquale,
possiamo camminare con fede salda e amore generoso,
portando la luce di Cristo a chi ha passi appesantiti.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Possa il Dio della speranza
riempirvi di ogni gioia e pace nella fede. Amen.
Possa Cristo, il Signore risorto,
camminare accanto a voi su ogni strada. Amen.

Possa lo Spirito Santo

accendere nei vostri cuori il fuoco della fede pasquale.

Amen.

E possa Dio onnipotente benedirvi, il Padre, il Figlio ✠ e lo Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, con il cuore ardente e gli occhi aperti.

Alleluia, alleluia.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Questa settimana, osserva chi cammina accanto a te.

Fermati. Ascolta. Condividi la tua storia.

Potresti scoprire che il Signore risorto è stato più vicino di quanto immaginassi—pronto a incendiare il tuo cuore.

Giovedì nell'Ottava di Pasqua

Atti 3,11-26; Lc 24,35-48

INTRODUZIONE

Una donna una volta raccontò che, dopo mesi di delusione e di silenzioso scoraggiamento, decise di fare una passeggiata serale per sfuggire ai propri pensieri. Per caso incontrò un vecchio mentore che, con gentilezza, le chiese di parlare di ciò che portava nel cuore. Mentre parlava, accadde qualcosa di inatteso: il peso che aveva sopportato da sola cominciò a sollevarsi. Raccontando la sua storia ad alta voce, la speranza tornò silenziosamente. Lei disse poi: “Credo che la speranza fosse già lì, ma aveva bisogno di essere pronunciata prima di poter respirare.”

Nel Vangelo di oggi, i discepoli vivono qualcosa di simile. I due che erano andati a Emmaus tornano a Gerusalemme e cominciano a raccontare la loro esperienza: come il loro cuore bruciava lungo il cammino, come hanno riconosciuto il Signore nello spezzare del pane. La loro condivisione

crea uno spazio per la grazia. Nell'atto stesso di parlare, Gesù si presenta tra loro e dice: «Pace a voi».

All'inizio sono spaventati e dubbiosi. La gioia sembra troppo grande per essere creduta. Ma il Signore pazientemente mostra loro le sue ferite e apre la loro mente alla comprensione. La loro paura lentamente si trasforma in stupore, e lo stupore diventa missione.

La Pasqua ci ricorda che, quando osiamo condividere la nostra storia di fede—i dubbi, le ferite, le speranze e gli incontri—Cristo risorto sta in mezzo a noi. Porta pace dove c'era paura e ci invia come testimoni. Apriamo ora i nostri cuori alla sua presenza.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu stai in mezzo ai tuoi discepoli e porti la pace nella loro paura: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu mostri le tue ferite e trasformi il dubbio in gioia: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu apri le nostre menti alla comprensione delle Scritture e ci invii come testimoni: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Possa Dio onnipotente,
che nella sua misericordia radunò i discepoli spaventati
e stette in mezzo a loro con parole di pace,
guardare con compassione la nostra debolezza.
Come ha rivelato le ferite del suo Figlio
e trasformato il loro dubbio in gioia,
possa perdonare i nostri peccati,
guarire le ferite del nostro cuore,
aprire le nostre menti alla comprensione delle Scritture
e restaurare in noi la gioia della Risurrezione.
E ci conduca alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Il Signore risorto sta in mezzo a noi e ci riempie di pace e di gioia stupita.

Con gli angeli e tutta la Chiesa, innalziamo la nostra voce in lode, cantando: Gloria a Dio nell'alto dei cieli.

COLLETTA

O Dio di speranza vivente,
che radunasti i tuoi discepoli spaventati
e mostrasti loro le ferite del tuo Figlio
come segno di vittoria e di pace,
apri i nostri cuori a comprendere il mistero della sua
Risurrezione.

Quando il dubbio ci turba e la gioia sembra lontana,
fa' che la sua presenza stia in mezzo a noi
e rinnovi il nostro coraggio.

Concedi che, rinnovati dalla grazia pasquale,
possiamo diventare fedeli testimoni
di pentimento e di perdono nel suo nome.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
Dio, nei secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Voglio iniziare con una storia. Qualche anno fa, un'amica mi raccontò di aver perso la speranza dopo una serie di difficoltà personali. Una sera decise di fare una passeggiata per schiarirsi le idee. Lì incontrò un vecchio mentore che le chiese della sua vita e l'ascoltò con sincero interesse. Raccontando le sue difficoltà, si accorse che parlarne ad alta voce e condividere la sua storia la fece sentire più leggera, meno oppressa. Alla fine della conversazione, notò un cambiamento: sentì una scintilla di speranza che non provava da mesi. A volte, il semplice atto di condividere il nostro cammino può portare grazia inattesa nella nostra vita.

Nel Vangelo di oggi incontriamo i discepoli in una situazione simile. I due discepoli che avevano viaggiato verso Emmaus ritornano dagli altri e raccontano la loro esperienza: come hanno incontrato il Signore risorto lungo la strada e come lo hanno riconosciuto nello spezzare del pane. La loro storia inizia nell'oscurità, nella confusione e nel dolore, e termina nella gioia e nello stupore. Nel

raccontarla, il Signore risorto si presenta all'improvviso in mezzo a loro e offre il saluto: «Pace a voi». Il loro racconto apre uno spazio per la presenza del Signore.

Ci colpisce il cammino emotivo dei discepoli. All'inizio sono allarmati e spaventati, pensando di vedere un fantasma.

Poi, mentre Gesù mostra loro le mani e i piedi, la paura lascia il posto a una gioia così profonda da sembrare incredibile. Il loro stupore rispecchia ciò che spesso sperimentiamo oggi: la risurrezione è sorprendente, quasi troppo bella per essere vera. Come loro, possiamo essere più inclini a soffermarci sulla sofferenza, sul dolore o sulla perdita che sulla gioia, sul rinnovamento e sulla speranza. Eppure, la Pasqua ci invita a entrare nelle "Stazioni della Luce", a testimoniare le apparizioni del Signore risorto e lasciarci trasformare da esse.

Questa trasformazione non è solo per il nostro conforto personale. Quando i discepoli condividono la loro storia, il Signore risorto si rende presente in mezzo alla comunità. Quando condividiamo i nostri cammini di fede—i dubbi, le difficoltà, i momenti di speranza—invitiamo il Signore a

stare in mezzo agli altri. Le nostre storie diventano strumenti di pace, gioia e incoraggiamento. Proprio come i discepoli sono inviati a essere testimoni della risurrezione, anche noi siamo chiamati a condividere la presenza viva di Gesù con il mondo intorno a noi.

La Pasqua ci sorprende. Rompe le nostre aspettative e ci ricorda che morte, fallimento e disperazione non sono mai la parola finale. Gesù sta in mezzo a noi anche quando ci sentiamo persi, quando dubitiamo, quando la gioia sembra impossibile. Offre la sua pace, e in quella pace troviamo coraggio per continuare, speranza per perseverare e la gioia di sapere che la nostra storia non è mai separata dalla sua.

Concludo con una breve storia. Una maestra chiese ai suoi studenti di scrivere un'esperienza personale che li avesse cambiati. Un ragazzo timido scrisse di come avesse avuto paura di parlare davanti agli altri, ma quando raccontò di aver aiutato un fratellino più piccolo, i compagni lo ascoltarono attentamente e lo applaudirono. Il ragazzo capì che, raccontando la sua storia, non solo aveva trovato

fiducia in se stesso, ma aveva anche ispirato gli altri. Come quel ragazzo, come i discepoli, scopriamo che le nostre storie, condivise alla presenza del Signore risorto, hanno il potere di portare speranza, pace e gioia nella vita degli altri.

In questa stagione pasquale, siamo tutti invitati ad avere il coraggio di condividere il nostro cammino e a riconoscere il Signore risorto in mezzo a noi, che offre la sua pace e ci invia come testimoni del suo amore.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Come i discepoli riconobbero il Signore nello spezzare del pane, portiamo sull'altare le offerte della nostra vita, perché Cristo possa rivelarsi ancora una volta in mezzo a noi.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, ti preghiamo, i doni che portiamo in questa stagione di gioia pasquale, e come tuo Figlio stette in mezzo ai suoi discepoli e trasformò la loro paura in pace, così queste offerte

diventino per noi il sacramento della sua presenza viva. Nutriti da questo mistero, possiamo testimoniare la sua Risurrezione con parole e opere. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO (TEMA PASQUALE – TESTIMONIANZA E PACE)

È veramente giusto e conveniente, nostro dovere e nostra salvezza, in ogni tempo renderti grazie, o Signore, ma specialmente in questo tempo, lodarti con maggiore splendore, quando Cristo nostro Passover è stato sacrificato. Dopo essere risorto dai morti, stette in mezzo ai suoi discepoli non come ricordo del passato, ma come Vivente che vince la morte. Mostrò loro le mani e i piedi feriti, trasformando la paura in coraggio e il dubbio in gioia radiosa. Aprì le loro menti alle Scritture e li inviò come testimoni affinché il pentimento e il perdono fossero annunciati a tutte le nazioni.

E così, sopraffatti dalla gioia pasquale,
ogni terra, ogni popolo esulta nella tua lode,
e persino le Potenze celesti, con gli eserciti angelici,
cantano insieme l'inno senza fine della tua gloria,
proclamando: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Su comando del Salvatore e formati dal suo
insegnamento, fiduciosi che il Signore risorto stia in mezzo
a noi come nostra pace, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male,
e concedi con bontà la pace nei nostri giorni,
affinché, con l'aiuto della tua misericordia,
siamo liberati dalla paura e dal scoraggiamento
e custoditi nella speranza della Risurrezione,
mentre attendiamo la beata speranza
e la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu dicesti ai tuoi Apostoli:
«Pace vi lascio, la mia pace vi do».

Non guardare ai nostri dubbi e esitazioni,
ma alla fede della tua Chiesa,
e concedi con bontà la sua pace e unità
secondo la tua volontà.

Che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco il Signore risorto,
che sta in mezzo a noi e dice: «Pace a voi».
Ecco colui le cui mani ferite portano perdono e vita.
Beati coloro che sono chiamati a condividere la gioia della
sua Risurrezione.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

I discepoli gioivano, ma ancora si meravigliavano.
La gioia a volte sembra troppo grande da afferrare.
In questa Eucaristia, il Signore si è nuovamente fermato in
mezzo a noi.

Possa la sua presenza calmare le nostre paure,
stabilizzare i nostri cuori
e inviarci a condividere la storia di ciò che abbiamo visto e
udito.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Concedi, ti preghiamo, Dio onnipotente, che la grazia
ricevuta in questo Sacramento Pasquale rimanga viva nei
nostri cuori.

Come tuo Figlio si rivelò nello spezzare del pane
e aprì la mente dei suoi discepoli, così possa illuminare e
fortificarci
per essere suoi testimoni nel mondo.

Che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella
fede. Amen.

Il Signore risorto stia accanto a voi in ogni prova
e vi renda coraggiosi nella fede. Amen.

E possa Dio onnipotente benedirvi,
il Padre, il Figlio, ✠ e lo Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, proclamando con la vostra vita
che il Signore è veramente risorto.

Rendiamo grazie a Dio.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Questa settimana, condividete una piccola parte della
vostra storia di fede con qualcuno—un momento di
difficoltà, speranza o grazia silenziosa. Potreste scoprire
che, nel raccontarla, Cristo sta in mezzo a voi e dice:
«Pace a voi».

Venerdì nell'Ottava di Pasqua

Atti 4,1-12; Gv 21,1-14

INTRODUZIONE

Un pescatore in pensione una volta mi raccontò che la parte più difficile del suo lavoro non erano le tempeste, né le lunghe ore in mare. La parte più dura, disse, era tornare a riva con le reti vuote. “Cominci a dubitare di te stesso,” ammise. “Ti chiedi se hai perso il tocco.”

Eppure, una mattina, dopo una di quelle notti, vide il sole sorgere sul mare e provò una serena certezza: ogni nuova alba porta con sé un'altra possibilità.

Il Vangelo di oggi ci porta a una di queste albe. I discepoli, stanchi e scoraggiati, tornano da una notte di pesca infruttuosa. In mezzo alla loro delusione appare Gesù risorto—silenzioso, paziente—stando sulla riva. Non li rimprovera; li invita: “Gettate la rete dall'altra parte.” La loro vuotezza si trasforma in abbondanza, il loro scoraggiamento in comunione attorno a un fuoco di brace.

Come ci riuniamo in questa stagione pasquale, veniamo con le nostre reti vuote—i nostri fallimenti, i nostri dubbi, le nostre fatiche. Eppure Cristo sta sulla riva della nostra vita. Ci chiama di nuovo, ci nutre di nuovo e ci manda avanti rinnovati.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu stai sulla riva della nostra vita e ci chiami dalle tenebre alla tua meravigliosa luce:

Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci incontri nei nostri fallimenti e ci restauri con il tuo amore fedele:

Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci inviti alla tua mensa e rinnovi la nostra missione nel mondo:

Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Possano Dio onnipotente,
che nella sua misericordia ha risuscitato Gesù dai morti
e non ha abbandonato i discepoli nella loro debolezza,
guardare con benevolenza la nostra povertà e il nostro
bisogno.

Possa perdonarci le notti in cui abbiamo lavorato senza
fiducia, ristorarci quando siamo tornati alle vecchie paure,
e riempire le nostre mani vuote con la grazia di nuovi inizi.

Per la potenza della Risurrezione, ci conduca alla vita
eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Quando l'alba si levò sul Mare di Tiberiade, il dolore dei
discepoli si trasformò in gioia. In questa luce pasquale,
innalziamo la voce con angeli e santi, dando gloria a Dio il
cui amore ci ristora e rinnova.

COLLETTA

O Dio dei nuovi inizi,
il cui Figlio risorto si fermò sulla riva
e trasformò la disperazione in speranza,
fa' che noi, che lavoriamo nelle notti dell'incertezza,
possiamo riconoscerlo all'alba
e fidarci della sua parola guida.

Riempi le nostre reti vuote con il frutto della tua grazia
e raccogliaci nella comunione del tuo amore.

Per Cristo nostro Signore, tuo Figlio,
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
Dio, nei secoli dei secoli. Amen.

OMELIA: "GESÙ SULLA RIVA"

All'alba, un pescatore stanco scese alla riva, dopo una
lunga notte di lavoro infruttuoso. Le reti erano vuote, le
mani doloranti, e la speranza sembrava distante come
l'orizzonte. Proprio mentre stava per arrendersi, uno
straniero dalla riva gli disse: "Getta la rete dall'altra parte."
Inizialmente esitante, obbedì—e le reti si riempirono oltre

ogni immaginazione. Quella mattina, capì che la luce era venuta nella sua oscurità, anche quando pensava che tutto fosse perduto.

Nel Vangelo di oggi vediamo i discepoli in una situazione simile. Dopo la Passione di Gesù, tornano a ciò che conoscevano meglio: la pesca. Ma tutta la notte non prendono nulla. Il loro fallimento nel lavoro familiare riflette il fallimento spirituale ed emotivo che hanno vissuto durante la Passione di Gesù. Nella notte—e nell'oscurità dell'anima—hanno lavorato invano. Ma all'alba, una figura appare sulla riva. All'inizio non lo riconoscono, eppure è il Signore risorto, che li chiama di nuovo alla vita e alla missione.

È commovente questo incontro. Gesù non rimprovera i discepoli per l'abbandono o la paura. Li invita a ricominciare: "Venite a far colazione." Questo semplice gesto ristabilisce la comunione. Ricorda loro—e a noi—che, non importa quanto ci sentiamo lontani, Gesù è fedele. Ci incontra nei nostri fallimenti, sta paziente sulla riva della nostra vita e ci invita al rinnovamento.

Il Vangelo parla anche della luce che irrompe nelle tenebre. La notte aveva nascosto i loro sforzi e la loro disperazione, ma l'alba porta riconoscimento e abbondanza. Le reti vuote dei discepoli si trasformano in reti traboccanti quando obbediscono alla parola del Signore. Pasqua ci ricorda che, per quanto possano sembrare buie o infruttuose le nostre notti—spiritualmente, emotivamente o professionalmente—la luce di Cristo brilla nelle tenebre, e il frutto della sua opera non manca mai. A volte, come nel caso del discepolo prediletto che riconosce per primo Gesù, abbiamo bisogno di aiuto per vedere ciò che è davanti a noi. Abbiamo bisogno di compagni che ci aprano gli occhi alla presenza del Signore nei momenti in cui siamo persi o scoraggiati. In questa stagione pasquale, siamo chiamati non solo a riconoscere il Signore da soli, ma anche ad aiutare gli altri a vederlo nella loro vita, specialmente quando la speranza sembra lontana.

Come i discepoli che tornarono alla pesca e scoprirono un rinnovato scopo, anche noi siamo chiamati a camminare

nella fede. L'invito del Signore alla comunione—attraverso la preghiera, l'Eucaristia e gli atti d'amore—ricorda che il nostro cammino ha sempre un futuro, qualunque siano i nostri fallimenti passati. Siamo chiamati di nuovo, come loro, a gettare le reti in una nuova direzione, a portare frutto e a partecipare alla missione di Dio di portare luce nel mondo.

Concludo con una storia dalla mia parrocchia. Una donna era stata lontana dalla Chiesa per molti anni, sentendosi indegna e distante. Una domenica, un'amica le disse semplicemente: "Vieni con me a fare colazione dopo la Messa." Andò—e nel semplice atto di condividere un pasto in comunione, sentì la presenza e l'amore del Signore. Quello giorno segnò un nuovo inizio nella sua vita, ricordandole che Gesù ci incontra sulla riva, anche quando meno ce lo aspettiamo, e che ogni incontro con lui offre rinnovamento.

Possiamo anche noi riconoscere Gesù sulla riva della nostra vita, ascoltare il suo richiamo e rispondere con

cuore pronto alla comunione, alla speranza e alla missione.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, che il nostro sacrificio, nato dal bisogno e offerto con speranza, sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio,
come il tuo Figlio una volta preparò pane e pesce
per i suoi discepoli sulla riva,
così ora accogli questi doni di pane e vino.

Trasformali, per mezzo del tuo Spirito,
affinché diventino per noi cibo di risurrezione
e forza per lavorare fruttuosamente nel tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

PREFACIO

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e nostra salvezza, acclamarti sempre, o Signore, ma in questa stagione pasquale, ancora più gloriosamente, poiché Cristo nostra Pasqua è stato sacrificato.

Egli è il Signore risorto, che sta sulle rive della storia umana, disperde le tenebre del dubbio e riempie di senso la nostra fatica.

Per la sua parola, le reti un tempo vuote traboccano; per la sua presenza, i cuori un tempo timorosi si infiammano.

Per mezzo di lui l'alba della vita eterna è sorta su di noi, e siamo chiamati dal fallimento alla missione, dall'isolamento alla comunione.

E così, con Angeli e Arcangeli, con Troni e Dominazioni, e con tutte le schiere del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria, proclamando senza fine: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

All'alba di un nuovo giorno, il Signore risorto radunò i suoi discepoli attorno a un semplice pasto e li ristabilì come fratelli. Con la fiducia dei bambini che sanno di essere amati e perdonati, preghiamo il Padre, che sempre ci attende sulla riva della misericordia:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male, e concedi con bontà la pace nei nostri giorni, affinché, sostenuti dalla luce della Risurrezione, possiamo essere liberati da scoraggiamento e paura e fiduciosi nel gettare le nostre reti alla tua parola.

Attendendo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che stavi in mezzo ai tuoi discepoli e portavi loro la calma della tua presenza, non guardare alle nostre manchevolezze,

ma alla fede della tua Chiesa,
e concedile pace e unità
secondo il tuo volere.

Che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco il Signore risorto, che sta sulla riva della nostra vita,
offrendosi come nostro cibo e nostra speranza.

Beati coloro che sono chiamati alla mensa dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Nel silenzio di questa Eucaristia, abbiamo condiviso la
colazione del Signore risorto.

Ha riempito la nostra vuotezza con la sua presenza.

Andiamo da questo altare certi che nessuna notte è
eterna, nessun lavoro in lui è vano, e nessun cuore è al di
fuori della sua portata.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dal sacramento della salvezza,
ti chiediamo, Signore, che la comunione che abbiamo
condiviso ci rafforzi per il lavoro che ci affidi.

Che la luce del tuo Figlio risorto
guidi i nostri passi attraverso ogni oscurità,
e che la nostra vita porti frutti abbondanti per la tua gloria.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Che Dio onnipotente vi benedica,
che vi ha chiamati dalle reti vuote alla vita abbondante,
il Padre, e il Figlio, ✠ e lo Spirito Santo.

Amen.

CONGEDO

Andate in pace, proclamando con la vostra vita che il
Signore è risorto e sta in mezzo a noi.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Quando le vostre reti sembrano vuote e la notte sembra lunga, guardate verso la riva.

Cristo è già lì, preparando un posto per voi e chiamandovi a ricominciare.

SABATO DELL'OTTAVA DI PASQUA

Atti 4,13-21; Marco 16,9-15

INTRODUZIONE

Un'insegnante mise un piccolo oggetto al centro di un'aula buia e chiese ai suoi studenti cosa vedessero. Alcuni indovinavano; altri si strinsero nelle spalle, incerti. Poi aprì le finestre, e la luce del sole riempì la stanza.

All'improvviso ciò che sembrava confuso divenne chiaro. L'oggetto non era cambiato: era la luce a fare la differenza. Ciò che era sempre stato lì, finalmente si poteva vedere.

Nel Vangelo di oggi, i discepoli stanno in quella mezza luce di confusione e dolore. Sentono la notizia incredibile che Gesù è vivo, ma faticano a crederci. La tristezza offusca la loro visione; la paura tiene i loro cuori chiusi. Come il bambino che cerca in giardino o gli studenti nella stanza buia, faticano a riconoscere ciò che è davanti a loro.

Eppure, il Signore risorto non li abbandona nel loro dubbio. Viene da loro. Sta in mezzo a loro. Con pazienza apre i loro occhi e trasforma l'esitazione in coraggio.

Anche noi, oggi, in questo sabato dell'ottava di Pasqua, ci raduniamo con la nostra mescolanza di fede e incertezza, speranza ed esitazione. Lo stesso Cristo risorto è presente qui, nella Parola proclamata e nell'Eucaristia che celebriamo. Chiediamo che la luce della sua Risurrezione illumini i nostri cuori, perché possiamo davvero vedere, credere e gioire.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu vieni tra noi con pazienza quando la nostra fede è debole. Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu apri i nostri occhi per riconoscerti nello spezzare il pane. Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci invii a proclamare ciò che abbiamo visto e udito. Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che nella sua misericordia ha suscitato Gesù dai morti e non ha abbandonato i discepoli nelle loro debolezze, volga a noi il suo sguardo di bontà.

Perdoniamo i nostri peccati, rafforzi la nostra fede quando vacilla, rinnovi la nostra speranza quando si affievolisce, e ci conduca alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

La tristezza dei discepoli si è trasformata in gioia quando hanno riconosciuto il Signore. Con il cuore pasquale rinnovato, eleviamo le nostre voci in lode a Dio, la cui luce vince ogni oscurità.

COLLETTA

O Dio di luce che non viene meno,
che nel tuo Figlio risorto hai vinto l'oscurità del dubbio e della morte, apri gli occhi dei nostri cuori, ti preghiamo, perché possiamo riconoscere la sua presenza viva in mezzo a noi e testimoniare con coraggio ciò che abbiamo visto e udito.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
Dio, nei secoli dei secoli. Amen.

OMELIA: RICONOSCERE IL SIGNORE RISORTO

Racconto di un bambino che amava giocare a nascondino nel giardino della nonna. Un giorno cercava la nonna dappertutto, chiamandola, ma non rispondeva. Stanco e frustrato, era pronto a rinunciare, convinto che fosse andata via. Poi, all'improvviso, la nonna uscì da dietro un albero e rise: "Sono stata qui tutto il tempo, aspettando che tu mi vedessi!" In quel momento, la incredulità del bambino si trasformò in gioia, e corse verso di lei, pieno di meraviglia.

Questo è ciò che vediamo nel Vangelo di oggi. Dopo la crocifissione di Gesù, i suoi discepoli erano nascosti, spaventati e smarriti. Quando Maria Maddalena corse da loro, annunciando eccitata di aver visto il Signore risorto, non vollero crederle. Quando i due discepoli sulla strada per Emmaus tornarono con la stessa notizia, ancora non potevano accettarla. La resurrezione era troppo meravigliosa, inaspettata e sfidante per il loro dolore e dubbio. Come il bambino che cercava la nonna, faticavano a credere che Gesù fosse davvero vivo.

Eppure, la storia non finisce qui. Gesù apparve loro in presenza reale, non come fantasma. Li rimproverò con dolcezza per la loro incredulità e, così facendo, aprì i loro occhi alla realtà della resurrezione. I dubbi dei discepoli furono accolti con pazienza, amore e verità. Da quell'incontro, la paura e l'esitazione furono sostituite da coraggio e convinzione.

Nella prima lettura vediamo Pietro e Giovanni, ora pieni di coraggio, davanti alle autorità ebrei: "Non possiamo smettere di proclamare ciò che abbiamo visto e udito." Il Signore risorto aveva trasformato la loro incredulità in testimonianza audace, una trasformazione che avrebbe riverberato nella storia.

Forse non siamo così diversi da quei primi discepoli. È spesso più facile credere nella sofferenza e morte di Gesù che nella sua resurrezione. La crocifissione è tangibile e familiare; la resurrezione è misteriosa e richiede fede. Anche noi possiamo esitare a credere alla buona notizia, preferendo prudenza a coraggio. Eppure, il messaggio pasquale è proprio questo: la vita trionfa sulla morte, la

speranza sul dispiacere, l'amore sul peccato. La resurrezione del Signore non è solo un evento passato: è realtà viva che tocca oggi la nostra vita.

Siamo invitati a vivere lo stesso incontro, anche se non vediamo Gesù con gli occhi come i discepoli. Lo riconosciamo nelle Scritture, nei sacramenti, nell'Eucaristia e negli altri. Egli viene pazientemente, ripetutamente, finché i nostri cuori sono aperti alla verità sorprendente: Cristo è risorto, e la sua vita vuole fluire attraverso di noi. Come i discepoli andarono a proclamare la buona notizia a tutta la creazione, anche noi siamo chiamati a portare questo messaggio di vita attraverso parole, azioni ed esempio.

Un'altra immagine: una piccola lampada in una stanza buia può sembrare insignificante, ma quando è accesa trasforma lo spazio, scaccia le ombre e illumina gli angoli nascosti. Così la nostra fede, ravvivata dal Cristo risorto, diventa luce che non si può nascondere. Brilla, anche nel dubbio e nella paura, invitando gli altri a vedere e credere.

Accogliamo, come i primi discepoli, il Signore risorto con cuore aperto, lasciamo che la sua vita dimori in noi e diventiamo testimoni coraggiosi della buona notizia di Pasqua. Andiamo, certi che Colui che ha vinto la morte cammina ancora con noi, e attraverso di noi, portando luce al mondo.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Fratelli e sorelle, preghiamo perché questo nostro sacrificio diventi segno di fede rinnovata e di speranza ritrovata nel Signore risorto.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli questi doni del tuo popolo e come trasformasti i discepoli timorosi in testimoni coraggiosi della Risurrezione, così trasforma queste offerte nel sacramento della presenza viva del tuo Figlio, perché noi che partecipiamo a questo mistero possiamo brillare della fede pasquale. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO (PASQUA)

È veramente giusto e salutare, nostro dovere e nostra salvezza, acclamarti sempre, Signore, ma in questo tempo di Pasqua ancor più gloriosamente, quando Cristo nostro Agnello pasquale è stato sacrificato. Egli, che fu crocifisso, ora sta tra i suoi discepoli in pace; egli, che fu messo in dubbio, si rivela con pazienza e amore; egli, che morì, ora vive e ci invia con coraggio. Per lui la luce della Risurrezione è sorta nel mondo, e i cuori una volta ombreggiati dalla paura sono riempiti di speranza. E così, con gli Angeli e gli Arcangeli, con Troni e Dominazioni, e con tutti gli eserciti celesti, cantiamo l'inno della tua gloria, proclamando senza fine: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Quando il Signore risorto stava tra i suoi discepoli, trasformò la loro paura in fiducia e il loro silenzio in coraggiosa proclamazione. Con la stessa fiducia—non più nascosti, ma credenti—preghiamo come Egli stesso ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male e dona con bontà la pace nei nostri giorni, affinché, con l'aiuto della tua misericordia, siamo liberi dal dubbio e dalla paura e viviamo come gioiosi testimoni della Risurrezione, in attesa della beata speranza e della venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che stavi tra i tuoi discepoli e calmavi i loro cuori inquieti con la tua presenza, non guardare alle nostre esitazioni e mancanze, ma alla fede della tua Chiesa, e concedile pace e unità secondo la tua volontà. Che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco il Signore Risorto, vivo in mezzo a noi,
colui che la morte non ha potuto trattenere.
Beati coloro che sono chiamati
al banchetto dell'Agnello
e credono in colui che non hanno visto.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

I discepoli gioirono quando videro il Signore.
Noi lo abbiamo incontrato, nella Parola proclamata e nel
Pane spezzato.
Che questo momento di silenzio accresca la nostra
consapevolezza che Egli è stato qui tutto il tempo,
aspettando che lo riconosciamo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Rinnovati dal sacramento della salvezza,
ti chiediamo, Signore,
che la presenza viva del tuo Figlio risorto
rimanga in noi, rafforzando la nostra fede,
disperdendo i nostri dubbi e rendendoci testimoni saldi
della luce di Pasqua. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Che Dio onnipotente vi benedica in questa celebrazione
pasquale e, nella sua misericordia,
vi difenda da ogni assalto del peccato. Amen.

Che Colui che vi ha ridonato la vita eterna
nella Risurrezione del suo Unigenito
vi conceda il premio dell'immortalità. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre, Figlio, ✠ e Spirito Santo,
scenda su di voi e rimanga per sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace nel Signore Cristo, proclamando con la vita
ciò che avete visto e udito.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Il Signore risorto a volte sembra nascosto, ma non è mai
assente. Chiediamo ogni giorno la luce per riconoscerlo—
nella Scrittura, nell'Eucaristia, nei momenti ordinari della
vita— e lasciamo che quella luce risplenda attraverso di
noi per gli altri.